

CCCLXXVIII.

1ª TORNATA DI SABATO 9 AGOSTO 1919

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MORELLI-GUALTIEROTTI

INDICE.

Relazione (Presentazione):	
AGNELLI: Domanda di procedere contro il deputato Toscano	Pag. 20623
Riforma elettorale politica (Seguito della discussione).	
NITTI, presidente del Consiglio	20623-27-31-32
MODIGLIANI	20624
MICHELLI, relatore per la maggioranza	20624
PRESIDENTE	20624
Si approva l'articolo 16 con l'aggiunta di un comma.	
Articolo 17:	
LIBERTINI GESUALDO	20624
CAMERINI	20624
MODIGLIANI	20625
NITTI, presidente del Consiglio	20626
CANNAVINA	20626
LARUSSA	20627
SIGHIERI	20627
BIGNAMI	20627
Si approva l'articolo 17.	
Articolo 18:	
SICHEL	20628
Emendamenti.	
MAZZOLANI	20629
NITTI, presidente del Consiglio	20631-32-38-40-46-48
PALA	20632
ALESSIO	20635-39
TOSCANELLI	20637
LANDUCCI	20639
CASALINI	20639-47
FERA	20639
MODIGLIANI	20640-48-49
TURATI	20643
LARUSSA	20647
RICCIO	20648
MAZZOLANI	20648
PRESIDENTE	20648
Non sono approvati due emendamenti dei deputati Mazzolani e Modigliani.	
Il deputato Turati non insiste in un ordine del giorno da lui presentato.	
Sono approvati gli articoli 18 e 19.	
Relazione (Presentazione):	
AGNELLI: Divisione del comune di Cairate in due comuni autonomi di Cairate e di Bolladello	20649

La seduta comincia alle 10.5.

BIANCHI VINCENZO, segretario, legge il verbale della tornata antimeridiana precedente.

(È approvato).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Agnelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

AGNELLI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Toscano.

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge elettorale politica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sul disegno di legge per modificazioni alla legge elettorale politica.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Ieri sera all'articolo 16 rimase sospeso un emendamento aggiuntivo dell'onorevole Peano per alcune difficoltà di redazione. Ora lo avremmo formulato così:

« Quando l'elezione di un deputato venga annullata per avere accettato candidature in più di due collegi o per ineleggibilità preesistente alle elezioni o per morte del candidato avvenuta prima della proclamazione, si provvede ai posti vacanti

secondo le norme stabilite dal secondo comma del presente articolo ».

Alla fine dell'articolo 16, già approvato ieri, verrebbe dunque aggiunto quest'ultimo comma.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Vorrei che il Governo rinunziasse, e la Commissione con lui, alla sostituzione dell'ineleggibile; e insisto nel richiamare l'attenzione di tutti sopra l'inconveniente evidentissimo a cui la cosa si presta.

Il concetto dell'articolo e di questo emendamento è che, quando una sostituzione sia possibile immediatamente dopo le elezioni e, in un certo senso, prima dell'entrata in attività del deputato, vi si faccia luogo colla procedura dell'articolo 16. Ma è possibile che l'ineleggibilità rimanga occulta per un certo tempo e che non si riesca ad accertarla altro che dopo mesi e mesi. Ora è concepibile mai che, quando un deputato ha già servito per sei o sette mesi, salti fuori un sostituto?

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non mi oppongo. Si può togliere la frase « o per ineleggibilità preesistente alle elezioni » lasciando inalterato nel resto l'emendamento.

MODIGLIANI. Vorrei poi chiarito un punto, e ciò anche a nome di vari colleghi. C'è chi teme che la dizione già approvata, con la quale sono dichiarate nulle, e giustamente, le elezioni di chi abbia accettato varie candidature, implichi la nullità dell'elezione di tutti i candidati compresi nella lista...

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. No! No!

MODIGLIANI. Allora siamo tutti d'accordo!

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Siamo ben d'accordo su questo, che la nullità è soltanto di fronte al candidato che abbia accettato più di due candidature, ma ciò non infirma affatto la lista.

MODIGLIANI. Badi, onorevole Nitti, che il testo non è chiaro.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. C'è il comma che dice che, quando il deputato ha accettato la candidatura in più di due collegi, si provvede al posto vacante. Così è tolta anche l'ombra del dubbio.

MODIGLIANI. Infatti, coll'emendamento tutto è chiarito.

MICHELI, *relatore per la maggioranza*. La Commissione, che aveva fatta in origine questa proposta, conferma quanto ha detto l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole presidente del Consiglio propone che in fine all'articolo 16 sia aggiunto questo comma:

« Quando la elezione di un deputato venga annullata per aver accettato candidature in più di due collegi o per morte del candidato avvenuta prima della proclamazione, si provvede al posto vacante secondo le norme stabilite nel secondo comma del presente articolo ».

Metto a partito questa proposta.

(È approvata).

La prima parte dell'articolo 16 fu già approvata iersera.

Pongo ora a partito tutto l'articolo 16 con l'aggiunta testè letta.

(È approvato).

Veniamo all'articolo 17.

Art. 17.

« Quando per qualsiasi causa resti vacante un posto di deputato, sarà convocato il collegio per procedere alla elezione con le norme stabilite dalla presente legge, purchè manchino più di sei mesi alla scadenza normale della magistratura.

« Il termine stabilito dal secondo comma dell'articolo 55 del testo unico è portato da 45 giorni a due mesi ».

Su questo articolo erano iscritti per parlare gli onorevoli Marchesano e Drago, ma non sono presenti.

Veniamo agli emendamenti. Il primo è dell'onorevole Pala, che propone di sopprimere l'articolo.

Essendo assente l'onorevole Pala, s'intende che lo abbia ritirato.

LIBERTINI GESUALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI GESUALDO. Bisogna chiarire in qual modo si farà l'elezione, quando si renda vacante un Collegio durante la legislatura. Non si potrà adottare la proporzionale per un solo collegio. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Camerini, il quale propone di sopprimere l'articolo 17.

CAMERINI. Evidentemente il disposto dell'articolo 17 va inteso nel senso che, allorchando si faccia vacante un posto di depu-

tato, l'elezione debba farsi col sistema maggioritario uninominale.

Io credo (ed ho proposto analogo emendamento) che questo articolo dovrebbe essere addirittura soppresso. Dopo che si è ritenuto non doversi seguire il primo metodo proposto, cioè quello della sostituzione dei supplenti (strana ipotesi di un deputato in attesa, la quale a nessuno parve approvabile) si è creduto di sostituire l'attuale disposizione.

A mio avviso non ve n'era proprio la ragione. Infatti, allorché il collegio era uninominale, la mancanza di un deputato rendeva vacante il collegio e per conseguenza era necessaria la elezione suppletiva.

Ma ora che avremo i collegi per scrutinio plurinominale, i quali avranno fino a venti e più rappresentanti, se disgraziatamente uno viene a mancare, il collegio sarà tuttavia rappresentato dai rimanenti deputati, onde manca la necessità di sostituire uno dei rappresentanti venuto meno.

Ed allora, perchè introdurre un sistema di elezione diverso da quello normale, che naturalmente non potrebbe applicarsi? Pur troppo si è voluto creare in questa legge un ibridismo che ha dato luogo a tante discussioni; vediamo dunque di non aumentarlo.

Quindi, per risolvere la questione, e in base alla considerazione che il collegio non resta senza rappresentanza, proporrei di sopprimere l'articolo. Così, non si farà luogo a nuove elezioni e non si andrà incontro ad una stridente opposizione di sistemi elettorali, facendo rivivere quello condannato.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PEESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. La questione relativa al modo di provvedere alle vacanze in regime di rappresentanza proporzionale è troppo nota. I colleghi debbono conoscerla e quindi non mi indugierò ad illustrarla a fondo.

I sistemi immaginati sono moltissimi. Questo dell'articolo 17 è uno dei tanti. Un altro sistema consisterebbe nel provvedere alle possibili future vacanze eleggendo, insieme ai candidati effettivi, i sostituti; sistema che in Italia non sarebbe possibile.

La figura del deputato in aspettativa, che augura la morte a quello nominato, se pure in qualche caso di criminalità non

possa arrivare alla sua soppressione (*Oh!*), è un sistema poco confacente allo spirito critico e sospettoso di intere regioni italiane.

Quindi per noi il quesito si presenta così: o attuare il concetto, esposto dall'onorevole Camerini, di rinunciare alle elezioni suppletive; oppure provvedervi con l'unico sistema attuabile in Italia, quello maggioritario. A me basta porre la questione perchè sia risolta. Bisogna dunque accettare l'articolo 17.

È purtroppo vero che la elezione disciplinata dall'articolo 17 è una elezione a sistema maggioritario. Ma vorrei che la Camera considerasse questo: o il deputato, che viene a cessare, è della maggioranza, ed allora il provvedere col sistema maggioritario non minaccia la giusta proporzione delle forze parlamentari; oppure il deputato morto è della minoranza, ed allora indiscutibilmente la procedura dell'articolo 17 minaccia la forza numerica della minoranza, in Parlamento; ma in realtà questo inconveniente non è grave, perchè si spera non si verifichi mai una infezione speciale che uccida soltanto deputati della opposizione. Non ci mancherebbe altro! Chi, come me, rischia di essere all'opposizione sempre, avrebbe tutto da temere da una simile infezione e dovrebbe preferirne una tutt'affatto contraria. (*Interruzioni*).

Ma, uscendo dallo scherzo, l'argomento, che potrebbe aver valore presso i difensori delle minoranze, cade di fronte ad una osservazione decisiva. Le elezioni suppletive in corso di legislatura sono il solo mezzo di saggiare il corpo elettorale. E la utilità di tali consultazioni è tale che, se anche non si arriva ad ottenere un deputato dello stesso colore politico del deputato uscente, anche se la minoranza si debba accontentare di una manifestazione platonica, il vantaggio per la lotta politica rimane tale che vale la pena, per questo solo, di lasciare in piedi l'articolo 17.

Ricordo quello che accadde ora in Inghilterra. Il Governo inglese ottenne che fossero eletti, se non vado errato, 550 deputati a lui favorevoli sopra 670. Ed ha quindi in Parlamento la forza sterminata che gli deriva dai numeri che ho indicato. Ebbene, il semplice fatto che le quattro o cinque elezioni suppletive avvenute dopo questa sterminata vittoria elettorale, si sono risolte in una imponente ripresa della opposizione, questo semplice fatto è bastato a far mettere all'ordine del giorno in Inghilterra la

necessità delle nuove elezioni generali. Il che vuol dire che non si governa impunemente e facilmente contro il suffragio universale. E quando in elezioni suppletive le minoranze, anche non riuscendo a superare la maggioranza, riescono a rivelare un progresso di forza e di idee, ciò non può non avere influenza sulla vita politica del paese.

Quindi le elezioni suppletive sono necessarie, e anche se non sono fatte a sistema maggioritario, è bene che sieno fatte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. La questione ha più importanza giuridica che importanza pratica, fortunatamente.

È da gran tempo che non facciamo elezioni e così abbiamo potuto sperimentalmente vedere quanto sia scarso, grazie a Dio, il numero dei morti.

Noi siamo individui di resistenza notevole, perchè abbiamo cominciato col batteggiare e col vincere altri uomini: siamo tipi di lotta, siamo una popolazione selezionata di notevole resistenza e presentiamo una mortalità, per fortuna nostra, scarsa.

La nostra Assemblea, data la sua composizione, presenta dei fenomeni di grande resistenza e longevità; il che ha un valore politicamente parlando.

Questo vuol dire che nel fatto (e la controprova l'avete nella dimostrazione che, non avendo fatte elezioni dal 1913, non abbiamo perduto molto, se si toglie dal numero delle mancanze quelle per dimissioni o annullamenti), abbiamo avuto una mortalità relativamente scarsa. Quindi la cosa ha un'importanza teorica e giuridica, ma non pratica.

Giuridicamente e politicamente aderisco a tutte le osservazioni fatte dall'onorevole Modigliani. Non ci sono che due sistemi: o non fare le elezioni, come sostiene l'onorevole Camerini, o farle; ma se si fanno, si debbono fare nel solo modo in cui si possono fare, cioè col sistema maggioritario di fatto.

Tra i due inconvenienti, non fare le elezioni per tre o quattro anni o avere un piccolo spostamento (perchè dalle cifre risulta che si tratta di uno spostamento del tutto insignificante) è preferibile fare le elezioni; perchè, come ha detto l'onorevole Modigliani, il paese non può lasciare che la pubblica opinione non si domandi la ragione

di certi avvenimenti e non possa in qualche modo manifestarsi.

Quando noi vediamo, in Inghilterra ed in altri paesi, che le elezioni parziali sono seguite con tanto ardore, perchè in seguito a certi avvenimenti si concentra la lotta in alcuni collegi e si manifestano delle grandi correnti politiche, è bene per l'educazione politica del paese che le elezioni si facciano. Senza dubbio vi sono degli inconvenienti, ma tra questi il peggiore sarebbe di non fare le elezioni.

Quindi prego l'onorevole Camerini di non insistere nel suo emendamento e la Camera di votare l'articolo 17 così come è.

CANNAVINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNAVINA. Brevissime parole. Tra le due ipotesi, non fare le elezioni o farle nel modo proposto, si potrebbe adottare questo sistema: dal momento che il collegio ha molti rappresentanti, si potrebbe procedere alle elezioni suppletive quando il collegio fosse ridotto a certe proporzioni di numero e quando le vacanze avvenissero in termine molto anteriore alla fine della legislatura.

C'è già un emendamento Meda, che risolve la questione in questo senso.

Voci. Ai voti! Ai voti!

PRESIDENTE. Viene ora un emendamento dell'onorevole Berenini così formulato:

« *Sostituire:*

« Se durante la legislatura si rende vacante per qualsiasi causa, uno o più posti di deputato si procederà alle elezioni suppletive nel termine di due mesi dalla data del messaggio del Presidente della Camera al ministro dell'interno purchè manchino più di sei mesi alla scadenza normale della legislatura ».

Ma l'onorevole Berenini non è presente. S'intende che vi abbia rinunciato.

Segue un emendamento dell'onorevole Meda:

« *Al primo comma sostituire il seguente:*

« Non si procede ad elezioni suppletive se non siano vacanti per qualsiasi causa almeno un terzo dei posti di deputati assegnati al collegio, e in ogni caso almeno tre posti. Alle elezioni suppletive si procede colle norme stabilite dalla presente legge ».

Ma non essendo presente l'onorevole Meda, s'intende che non v'insista.

Segue l'emendamento dell'onorevole Larussa:

« Nel primo comma, dopo le parole: presente legge, aggiungere: in quanto applicabili.

« Ed aggiungere al primo comma:

« Sarà proclamato eletto il candidato che avrà riportato il maggior numero di voti ».

L'onorevole Larussa ha facoltà di svolgerlo.

LARUSSA. Quando parlai contro l'istituto dei supplenti, dissi che sarebbe stato necessario di indire sempre una nuova elezione nel caso di vacanze dei collegi per mantenere la Camera in contatto col paese.

Approvo quindi il testo dell'articolo. Il mio emendamento tende solo a modificazioni di forma; cioè dopo le parole « per procedere alla elezione con le norme stabilite dalla presente legge » aggiungerei: « in quanto siano applicabili ». Perchè dovendosi procedere alla nomina di un sol deputato, non è possibile applicare il metodo D'Hondt, nè altro. Come pure spiegherei, a togliere ogni equivoco, che sarà proclamato eletto il candidato, che avrà riportato il maggior numero di voti, e cioè la maggioranza relativa. Vedrà poi la Camera se sia il caso di porre anche la condizione che il candidato abbia ottenuto un numero di voti, maggiore del decimo del numero degli elettori iscritti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sighieri.

SIGHIERI. Sono favorevole all'approvazione dell'articolo 17. Però voglio fare un'osservazione. Nelle elezioni a scrutinio di lista con rappresentanza delle minoranze, la cifra di voti che il candidato doveva raggiungere era un terzo. Ora ricordo che nella provincia di Pisa, una volta che era vacante un posto, il candidato non raccolse un numero sufficiente di voti. Quindi Ora fare le elezioni in modo, che si debba raggiungere la metà più uno. In una grande circoscrizione mi pare che possa portare a questo inconveniente, che possa il candidato non raggiungere il numero dei voti prescritto.

Voci. Ai voti! Ai voti?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. L'articolo così, come è non può dar luogo ad alcun dubbio. Le sola questione che può nascere, è

se occorra, o non occorra di fare le elezioni; tutto il resto è superfluo. Non si tratta che di fare la elezione. Quando si renda vacante un posto, la elezione si deve fare. Prego dunque la Camera di votare l'articolo 17 così com'è stato letto.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Larussa se insiste nel suo emendamento?

LARUSSA. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Presidente del Consiglio, che saranno consacrate nel verbale, non vi insisto.

PRESIDENTE. Porrò dunque a partito l'articolo 17 come è stato proposto dal Governo e dalla Commissione.

BIGNAMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bignami.

BIGNAMI. Mi si consenta di fare una osservazione in appoggio alle idee esposte dall'onorevole Cannavina.

Appartengo ad una circoscrizione numerosa, quella di Milano, in cui dovranno essere eletti venti deputati. Ricordo che, quando ero segretario della presidenza facevo il calcolo che in media muore circa un deputato al mese. (Oh! oh! — Si ride). Questo vuol dire che, in complesso, in una legislatura di quattro anni muoiono circa cinquanta deputati (Oh! oh! — Si ride), ossia il decimo del totale dei deputati eletti. Ora, poichè, ad esempio, a Milano siamo in venti deputati, avverrà che, secondo il calcolo delle probabilità, (Oh! oh! — Si ride) occorrerà fare le elezioni ogni due anni; ciò che, sempre in media, si avvererà in scala un po' minore per tutte le circoscrizioni con più di dieci deputati, e per ciò si turberà eccessivamente la vita del paese per le elezioni suppletive. Io proprio quindi vorrei insistere, perchè una limitazione ci fosse. Se non si vuole accettare l'emendamento Meda, si dica almeno che quando il numero dei deputati di un collegio è superiore a dieci, nel solo caso che venga a mancare più di un deputato, si farà l'elezione suppletiva per la nomina dei deputati mancanti, così da togliere la grande disparità che, secondo la legge, vi è fra un elettore che appartiene ad un collegio di venti deputati ed un elettore di un collegio di cinque, per cui per il primo la probabilità di votare durante una legislatura per un'elezione suppletiva è quadrupla di quella del secondo.

PRESIDENTE. Vi era un emendamento in questo senso dell'onorevole Meda che,

per l'assenza del proponente, è decaduto. Quindi ella, onorevole Bignami, non può fare proposte se non sono corredate dalle dieci firme richieste dal regolamento, a meno che il presidente del Consiglio non faccia sua la proposta.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Mantengo l'articolo come è stato proposto.

PRESIDENTE. Vi è da ultimo il seguente emendamento dell'onorevole Peano:

Aggiungere in fine:

Quando la elezione di un deputato, viene annullata per causa di ineleggibilità preesistenti alla elezione o per morte del candidato avvenuta, prima della proclamazione al posto vacante, si provvede per la sostituzione come è stabilito nel comma precedente.

Ma l'onorevole Peano non è presente. S'intende che lo abbia ritirato.

Metto allora a partito l'articolo 17.

(È approvato).

Art. 18.

Per la prima attuazione della presente legge la tabella delle circoscrizioni dei collegi elettorali e la designazione dei rispettivi capoluoghi saranno stabilite con decreto reale, promosso dal ministro dell'interno, udita una Commissione presieduta dallo stesso ministro e composta di quattordici deputati eletti dalla Camera. In tale elezione ciascun deputato potrà votare soltanto per dieci nomi.

Saranno di conformità modificati il secondo comma dell'articolo 52 del testo unico e la tabella delle circoscrizioni dei collegi elettorali annessa al testo medesimo.

Su questo articolo erano iscritti per parlare gli onorevoli Marchesano, Lo Piano e Drago, ma non sono presenti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sichel.

SICHEL. Questo articolo 18 richiama di nuovo la nostra attenzione sulle circoscrizioni.

Ricordo che all'articolo 1 l'onorevole presidente del Consiglio, come una transazione tra coloro, che volevano il collegio molto ristretto, e coloro, che lo volevano molto largo, fece deliberare come regola generale, che sarà la norma definitiva, che i collegi siano costituiti in guisa da eleggere almeno 10 deputati. È vero che quell'articolo contiene pure un « potranno » che consente la sostituzione in collegio, per la

prossima legislatura delle provincie che abbiano non meno di cinque deputati. Però è evidente che la subordinata deve essere applicata con discrezione, perchè sarebbe inutile fare oggi delle circoscrizioni le quali nel maggior numero dovessero essere poi cambiate durante la legislatura.

Convengo nella preoccupazione da cui è stato mosso l'egregio collega Alessio di fare sapere subito al paese quali saranno i collegi elettorali per le prossime elezioni. È un grave inconveniente che i Comitati elettorali, gli elettori e gli stessi candidati, debbano aspettare quasi due mesi prima di sapere quale sarà il loro collegio. Ma ho fatto una statistica sul progetto Alessio, ed ho trovato che esso lascia salvi 8 collegi di 5 deputati e 27 collegi di meno di 10, vale a dire che su 55 collegi, propone 35 che dovranno ancora subire una rivoluzione per la successiva legislatura. Ora, salvo i casi eccezionali e che veramente richiedano la riduzione del collegio a 5 deputati, non è meglio sin da ora costituirli di dieci?

Quindi credo che la proposta Alessio, pure ispirata, ripeto, a preoccupazioni ed a ragioni che completamente condivido, perchè desidererei anche io che si potesse uscire presto dalla incertezza sulla circoscrizione, sia però una proposta che lascia le cose soggette un po' troppo a possibili ulteriori cambiamenti. Credo che la proposta conciliativa fatta sull'articolo 1 dall'onorevole presidente del Consiglio vollesse dir questo: finchè si può, costituiamo fin d'ora i collegi definitivi, però potranno essere conservate a collegio speciale le provincie che hanno 5 deputati. Ma « potranno ». Perciò faccio questa riserva sulla proposta Alessio, perchè la credo ancora ispirata a dei concetti troppo restrittivi. Perchè conservare collegi di 5 deputati per le provincie di Reggio e Modena quando fra pochi anni, forse tra pochi mesi, perchè nessuno sa quanto può durare una legislatura e potrebbe essere sciolta anche dopo un anno, perchè le circostanze politiche nessuno le può prevedere... (*Interruzioni*).

È così. Chi può prevedere i fenomeni politici di una nazione? E poichè siamo già così ben disposti, siamo così affini a Reggio, a Modena, a Parma, a Piacenza, perchè non fare un collegio solo fin d'ora? (*Interruzioni*). Faccio un esempio locale, ma lo faccio per spiegare che sono per i collegi larghi, e che se si facesse un

collegio il quale comprendesse tutta l'Emilia, ne sarei contentissimo.

Concludendo ho fatte queste osservazioni per esprimere il desiderio che si trovi un modo per cui, nel più breve termine, sia possibile avere le circoscrizioni definitive dei collegi, facendo alcune riserve sulla proposta Alessio che mi sembra non rispondente all'articolo 1 della legge.

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Mazzolani, il quale svolgerà il seguente emendamento, che porta anche le firme degli onorevoli Libertini Pasquale, Macchi, Cao-Pinna, De Nicola, Maury, Luciani, Rosadi, Fradeletto, Valenzani, Salterio, Arrigoni, Agnelli:

Premettere:

«Fermo restando il disposto dell'articolo 54 del testo unico 26 giugno 1913, n. 821, la ripartizione del numero dei deputati per ciascuna circoscrizione sarà fatta in base alla popolazione presente risultante dal censimento del 1911».

MAZZOLANI. Col mio emendamento all'articolo 16, si risolveva, sotto altra forma, la questione che fu prospettata alla Camera dall'onorevole Toscanelli, intorno, cioè, alla opportunità di tener conto del fatto che, dal tempo in cui le circoscrizioni elettorali furono create ad oggi, spostamenti demografici notevolissimi, in più od in meno, sono intervenuti a rendere necessaria, nel momento in cui per realizzare una maggiore giustizia questa legge si applica, una revisione delle circoscrizioni elettorali, per modo da metterla in perfetto accordo con i risultati del censimento del 1911.

L'onorevole Toscanelli risolveva la questione proponendo che, laddove per fenomeni demografici, come emigrazione, rallentamento dell'aumento delle nascite, ecc. si era verificata una diminuzione della popolazione, si lasciassero le condizioni attuali intatte; nei luoghi, invece, dove per le opposte ragioni la popolazione era aumentata, si aumentassero in proporzione, in modo da rendere sempre rispettato quel tal quoziente elettorale, che egli traeva dalla legge del 1866.

Io, invece, ritengo che la Camera non debba trattenersi sopra la proposta di aumentare il numero dei deputati per ragioni che l'ora non consente di svolgere a lungo, e che io riassumo.

Se mai, essa dovrebbe fare degli studi per cercare di diminuire il numero dei suoi

componenti, e di diminuire anche per quanto è possibile le sue funzioni, nel senso di attribuirne talune a nuovi organismi di carattere regionale che abbiano, e per la forma onde siano costituiti, e per il modo come funzionino, la possibilità di provvedere più rapidamente e più illuminatamente sopra una serie di problemi, che sfuggono all'alta e generica competenza dell'assemblea politica, della Camera.

Ma, a prescindere da questo, io dico, in base al censimento del 1911 vi sono alcune provincie d'Italia le quali dovranno perdere uno, e qualche volta due deputati. Sono poche. Ve ne sono poi altre che dovrebbero vedere aumentato il numero dei loro deputati, e sono precisamente tredici.

PIETRAVALLE, *della Commissione*. Ma questa questione è stata già risolta!...

MAZZOLANI. No, non è stata risolta affatto, onorevole Pietravalle. La Camera ha discusso, ha esaminato, senza risolvere niente, la proposta Toscanelli, il quale suggeriva che, in base al quoziente stabilito dalla legge del 1866, si aumentasse il numero dei deputati. (*Interruzioni*).

Questo è il momento, invece, di risolvere una questione concreta e assai più limitata.

Vi sono, dunque, alcune provincie, le quali, ove a ciascuna circoscrizione si attribuisse il numero di collegi che ad essa spetta in base alla popolazione sua (questa spettanza si stabilisce facilmente, quando la somma totale della popolazione si divida per 508 e si abbia quindi il quoziente di 70,557) vedrebbero aumentato il numero dei loro deputati: Bergamo 1, Bari 1, Foggia 1, Genova 1, Milano 5.

E a proposito di Milano, trovo inverosimile che l'onorevole Turati abbia un collegio con una popolazione, che da sola supera la metà della popolazione della provincia di Potenza.

L'onorevole Turati ha un collegio di 250 o 260 mila abitanti, mentre l'onorevole Perrone, lo stesso onorevole presidente del Consiglio, il deputato Salomone e alcuni altri, tutti insieme non rappresentano una massa di popolazione che raggiunga quella rappresentata dall'onorevole Turati.

E, andando innanzi, troviamo che applicando, come si dovrebbe, l'articolo 54 del testo unico, Napoli avrebbe 2 deputati di più, Roma 4, Siracusa 1, Udine 1, Venezia 1.

Ma l'onorevole presidente del Consiglio, rispondendo all'onorevole Toscanelli, ha

già esposto con grande chiarezza, come fa sempre, il suo pensiero in argomento.

Egli anzitutto ha opposto che la proposta del collega Toscanelli, che oggi io sotto questa nuova forma riprendo, è intempestiva, perchè (ricordava l'onorevole presidente del Consiglio) l'articolo 54 del testo unico stabilisce che la revisione delle circoscrizioni collegiali in base al censimento deve essere fatta nella prima sessione della Camera successiva alla data del censimento.

Premetto in fatto, che questa è proprio la prima sessione successiva al censimento, perchè, come i colleghi sanno, nella legislatura passata la Camera funzionò con una unica sessione. La legislatura attuale non ha avuto mai interruzione; ha funzionato come sessione unica.

Quindi, questo è precisamente, secondo il prescritto della legge, il momento di fare la revisione.

Ma, anche se questi dati di fatto non fossero esatti, mi permetterei di dubitare dell'esattezza dell'interpretazione che l'onorevole presidente del Consiglio ha dato all'articolo 54 del testo unico.

Dice l'onorevole presidente del Consiglio: siccome il testo unico stabilisce che questa revisione si deve fare nella prima sessione successiva al censimento, saremmo fuori dei termini. In fatto non ci siamo; ad ogni modo, poi, onorevole Nitti, la sua interpretazione non risponde al testo e alla volontà della legge.

Tanto per il legislatore era obbligatorio il precetto che si procedesse alla revisione della circoscrizione elettorale in base al censimento, che si stabiliva che ciò si dovesse fare subito; ma ciò non esclude che si possa fare dopo.

Tutto questo non importa di fronte alla considerazione cui accennavo prima e cioè che noi siamo alla prima sessione successiva alla pubblicazione del censimento.

Se il presidente del Consiglio ripetesse ora alla Camera quanto egli diceva in risposta all'onorevole Toscanelli, e cioè che è difficile procedere a questa revisione, non dubito che la Camera sarebbe concorde nel dargli ragione, se fossimo in regime di collegio uninominale; perchè allora la revisione della circoscrizione elettorale avrebbe significato, e doveva significare, togliere un comune da un collegio, aggiungere una frazione, dividere una grande città in un modo diverso, e rendere ancora possibili le pastette e i pasticci che si fecero a Napoli,

per cui quando fu applicata la legge si divise la città come in tanti spicchi d'arancio.

PORZIO. Sono pasticci che fece il Governo!

MAZZOLANI. Siamo d'accordo!

Oggi, invece, l'operazione si può compiere con un semplice calcolo aritmetico stando al tavolino. Una volta stabilito il quoziente di popolazione, che deve essere rappresentato da un deputato, si calcola quante volte questo quoziente è compreso nella intera circoscrizione, ed in pochi minuti l'operazione è fatta.

Dice il presidente del Consiglio: ma dal 1911 ad oggi, non sappiamo quale sia in realtà la popolazione di ciascuna provincia! Si può opporre subito che questa obiezione vale anche per il testo unico, perchè, prevedendo che la revisione si potesse fare nella prima sessione successiva al censimento, poneva tra gli accertamenti del censimento e questa revisione un termine che era di due o tre o quattro anni, durante i quali la situazione reale della popolazione si era per forza venuta modificando.

Ma è intervenuto, dice il presidente del Consiglio, un fatto nuovo: la guerra, che ha determinato la morte di un numero notevole di cittadini e una sosta nella emigrazione. Senza atteggiarmi a professore di statistica, credo si possa affermare che su per giù le morti sono distribuite in eguale misura in tutta Italia, e se mai, sono avvenute in numero maggiore nell'Italia meridionale, perchè, non essendovi colà gli stabilimenti industriali, essa ha dovuto dare alle trincee, allo sbaraglio, alla morte un maggior contributo di sangue. Ma, a riparare e compensare quella che potrebbe sembrare una disuguaglianza, c'è una considerazione a cui il presidente del Consiglio ha accennato, e che gli contrappongo, per convincere la Camera alla mia tesi. La sosta dell'emigrazione, che è un fenomeno specialmente del mezzogiorno d'Italia, ha potuto compensare in quelle regioni le maggiori perdite demografiche dovute alla guerra. E allora non ci sono più ragioni per opporsi a quella revisione che, secondo la mia proposta, realizzerebbe una maggiore giustizia.

Rimprovera a me, il presidente del Consiglio, come ha fatto a parecchi oratori, un amore eccessivo per l'uniformità.

Nego anzitutto che si tratti qui una passione per l'uniformità. È un'obiezione che fanno tutti quelli che sono detentori d'un privilegio, ed è assai facile e comodo fare questa obiezione e combattere la passione

della uniformità, quando si è in possesso d'una condizione migliore.

Invoco dal presidente del Consiglio una maggiore serenità di fronte alla proposta, perchè egli può invocare la serenità, la sincerità, la probità, e tutte le virtù teologali e farsene magari imprestare altre dall'onorevole Cameroni, dall'onorevole Micheli, o da altri, ma non potrà invocare, di fronte alla mia proposta, la virtù che più di tutti dovrebbe dimostrare di possedere, la legalità, il rispetto alla legge.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. L'onorevole Mazzolani ha sollevato una questione che io credevo risolta. Governo e Commissione si opposero fermamente ad ogni cambiamento delle circoscrizioni, perchè fermamente convinti che non sia questo il tempo, e convinti che nemmeno si possa.

Dirò le ragioni brevemente. Prima di tutto noi siamo qui (e oggi dovrò fare una dichiarazione esplicita in questo senso) per discutere un disegno di legge che riguarda esclusivamente il passaggio dal collegio uninominale al collegio plurinominale con rappresentanza proporzionale.

Voglio mettere da parte tutti gli altri problemi. Il mettere da parte tutti gli altri problemi significa voler fare approvare il disegno di legge. Aumentare le difficoltà via via e volere risolvere altri problemi significa non far nulla.

Perchè se si addizionano le opposizioni (e lasciatemi dire, le opposizioni sono tante!) io le ho viste... e le sento...

MAZZOLANI. Ritenga che per me non è così!

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non parlo di lei, faccio una questione generale.

Se si addizionano le difficoltà, si arriva al punto che il disegno di legge non arriva in porto.

Se si complica, aggiungendo tante altre questioni, come potremo giungere in porto?

Oggi, nientemeno al 9 agosto, con uno sforzo che la Camera non ha mai fatto, siamo riuniti per discutere queste questioni e volete complicarle con una serie di altre questioni di cui per anni interi non vi siete occupati? Non veniamo all'ultima ora ad aumentare difficoltà? Questo significherebbe far naufragare il disegno di legge.

Dunque, debbo evitare ogni coalizione di sentimenti di antipatia, d'interessi contro il disegno di legge. Questa opera di discriminazione è la sola che mi permetterà, se mi consentite di parlare al singolare, di fare lo sforzo che consenta di portare il disegno di legge in porto così come, per l'impegno preso, tengo moltissimo a fare.

Quindi mi libererò di queste questioni e di ogni altra, con questa eccezione pregiudiziale.

Nel caso speciale, sono assolutamente contrario, perchè mi parrebbe impossibile risolvere il problema proposto. Non sappiamo la popolazione d'Italia.

Consentitemi (questo è un poco il mio mestiere) di dire che in questa materia ci impressioniamo troppo; di dirvi tutte le difficoltà tecniche.

Qui nella Camera vi sono anche statistici eminenti. Ebbene, vi chiedo: Sapete la popolazione attuale delle varie provincie? Io non la so: voi non la sapete, e non vi è nessuno che la sappia, perchè dopo il censimento del 1911, in otto anni, sono intervenuti fatti che hanno spostato completamente la situazione della popolazione. Abbiamo i morti della guerra, abbiamo la mancata emigrazione, abbiamo la crescita immigrazione, abbiamo la mortalità per alcune malattie, come quelle dello scorso anno per influenza, che hanno particolarmente decimato alcuni centri di popolazione. Abbiamo anche il fenomeno delle industrie di guerra, per cui talune città hanno raddoppiata la popolazione. Sapete quale è la popolazione di Taranto? La popolazione di Taranto è forse doppia in confronto di quella di prima della guerra. Sapete la popolazione di Spezia? Non la sapete! E quella di Brindisi e di tutte le città della Liguria dove si sono fatte industrie di guerra? Non la sapete. E quale è la popolazione di Brescia?

E come volete venire a chiedere di modificare i collegi elettorali quando per venti anni non abbiamo fatto nulla, proprio ora? Quando si tratta di turbamenti così profondi, di spostamenti di 5 o 6 milioni di abitanti per effetto di emigrazione, di immigrazione, di morti, di malattie, e per fatto delle industrie, quando mancano tutti gli elementi e i dati di cui è impossibile il controllo, e non sapete come fare, anche a voler agire induttivamente, come volete fare una modificazione così profonda?

L'onorevole Mazzolani dice che egli non vuole togliere a nessuno, vuole aggiungere.

Prima di tutto sono contrario all'aumento del numero dei deputati. Non credo sia utile. Forse sarebbe meglio diminuire, in ogni caso non è bene aumentare la Camera nostra, che diventerà più numerosa con i rappresentanti di terre redente, di cui qualcuno forse parlerà altra lingua. Accrescere la confusione, fare la Torre di Babele, non mi pare cosa estremamente desiderabile.

Quindi per lo meno riteniamo che, poiché l'articolo 54 della legge dice che dopo il censimento bisognava fare le circoscrizioni elettorali; il censimento è avvenuto nel 1911 (all'ora avevo l'onore di essere il ministro che si occupò del censimento, il ministro del commercio); era allora che la Camera doveva occuparsene.

Nel 1912, quando si sono avuti i risultati, la Camera poteva modificare le circoscrizioni elettorali. È passata una legislatura, poi ne è venuta un'altra, e la Camera si ridurrebbe a fare questo lavoro nientemeno che oggi 9 agosto, quando sono mutate tutte le condizioni per effetto della guerra e della popolazione censita otto anni prima, la situazione si è mutata, i centri urbani si sono duplicati, triplicati, quadruplicati, la popolazione si è spostata da un paese all'altro, l'emigrazione interna ha assunto forme veramente eccezionali. E proprio ora noi faremmo una improvvisazione agli effetti elettorali immediati!

Permettetemi, onorevoli colleghi, di dire che, se non fosse stato presentato il disegno di legge sulla proporzionale, voi non avreste sollevato la questione. Avreste, con più ingiustizia ancora, fatto le elezioni nei collegi uninominali, dove gli spostamenti sono molto maggiori, perchè ora almeno si confondono in una circoscrizione di gran lunga più larga.

Perchè dunque risolvere ora questa questione, quando non abbiamo nè la capacità, nè gli elementi, nè i mezzi per risolverla? Io perciò prego tutti i proponenti in questa materia di non insistere, perchè mi metterebbero in condizione di trovarmi imbarazzato di fronte al disegno di legge. È una necessità, è un dovere per noi non affrontare la questione in questo momento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala, il quale ha proposto la soppressione dell'articolo 18.

PALA. Ho proposto la soppressione dell'articolo 18 per una questione di metodo. Secondo questo articolo, si dovrebbe nomi-

nare una Commissione la quale facesse essa stessa le proposte per cambiare i collegi. Ora a me francamente pare che qui, più di una questione di procedura, si tratti di una questione di sostanza. E finchè si tratta di procedura, posso ammettere che il potere esecutivo faccia da sè, sentita o no una Commissione; ma quando si tratta di diritti mi pare che ciò esorbiti dal suo potere.

Qui, ripeto, si tratta di una questione di diritto e non di procedura, che non può essere risolta dal potere esecutivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigna per svolgere il seguente emendamento.

Sostituire:

Una Commissione composta di 25 membri nominati dal Presidente della Camera dei Deputati, compilerà entro un mese, sentite le Deputazioni provinciali e gli Enti professionali esistenti le norme concernenti:

1° La costituzione delle Regioni e il numero dei deputati assegnati a ciascuna di esse;

2° Le modalità per la votazione a scrutinio di lista e l'applicazione della rappresentanza professionale;

3° Il numero e la composizione delle liste speciali professionali per ogni regione, ed il numero dei rappresentanti a ciascuna di esse attribuito;

4° La votazione, lo scrutinio dei voti e la proclamazione degli eletti.

Ma l'onorevole Vigna non è presente. S'intende che lo abbia ritirato.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* Viene ora in discussione l'emendamento dell'onorevole Alessio, per il quale, invece di delegare la formazione dei collegi ad una Commissione, la Camera oggi stesso la delibererebbe. E questa sarebbe la soluzione più desiderabile, perchè, siccome dobbiamo tener conto degli onesti e legittimi interessi elettorali, sarebbe più conveniente che oggi si potesse andare a una soluzione. Però, come ho dichiarato ieri, questa non può essere materia di improvvisazione. Se la Camera è concorde, e se ognuno crede che il suo diritto non sia violato, il Governo non ha niente in contrario, e sarà molto lieto di assecondare questa iniziativa, ma, se vi sono mi-

noranze, anche piccole, che credono che l'argomento non sia sufficientemente studiato, per la loro tutela, non solo legittima, ma doverosa, pregherei la Camera di rimanere al testo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Viene ora un emendamento dell'onorevole Alessio. Se ne dia lettura.

BIANCHI VINCENZO, segretario, legge:

Sostituire:

Per la prima attuazione della presente legge la tabella delle circoscrizioni dei collegi elettorali e la designazione dei rispettivi capoluoghi è determinata nel seguente modo:

Circoscrizione di Alessandria: Capoluogo Alessandria **13 collegi** (Alessandria, Acqui, Asti, Capriata d'Orba, Casale Monferrato, Nizza Monferrato, Novi Ligure, Oviglio, Tortona, Valenza, Vignale, Villadeati, Villanova d'Asti).

Circoscrizione d'Ancona: Capoluogo Ancona **9 collegi** (Ancona, Cagli, Fabriano, Fano, Jesi, Osimo, Senigallia, Urbino, Pesaro).

Circoscrizione d'Aquila: Capoluogo Aquila **7 collegi** (Aquila, Avezzano, Cittaducale, Pescina, Popoli, San Demetrio nei Vestini, Sulmona).

Circoscrizione d'Avellino: Capoluogo Avellino **7 collegi** (Avellino, Ariano di Puglia, Atripalda, Bajano, Lacedonia, Mirabella Eclano, Sant'Angelo dei Lombardi).

Circoscrizione di Bari: Capoluogo Bari **12 collegi** (Bari, Acquaviva delle Fonti, Altamura, Andria, Bitonto, Conversano, Corato, Gioja del Colle, Minervino Murge, Modugno, Molfetta, Monopoli).

Circoscrizione di Bergamo: Capoluogo Bergamo **7 collegi** (Bergamo, Caprino Bergamasco, Clusone, Martinengo, Trescorre Balneario, Treviglio, Zogno).

Circoscrizione di Bologna: Capoluogo Bologna **8 collegi** (Bologna I, II, III, Budrio, Castelmaggiore, Imola, San Giovanni in Persiceto, Vergato).

Circoscrizione di Brescia: Capoluogo Brescia **8 collegi** (Brescia, Breno, Chiari, Iseo, Leno, Lonato, Salò, Verolanuova).

Circoscrizione di Cagliari: Capoluogo Cagliari **7 collegi** (Cagliari, Iglesias, Isili, Lanusei, Macomer, Oristano, Serramanna).

Circoscrizione di Caltanissetta: Capoluogo Caltanissetta **5 collegi** (Caltanissetta, Castrogiovanni, Piazza Armerina, Serradifalco, Terranova di Sicilia).

Circoscrizione di Campobasso: Capoluogo Campobasso **11 collegi** (Benevento, Campobasso, Cerreto Sannita, Agnone, Bojano, Isernia, Larino, Montesarchio, Palata, San Bartolomeo in Galdo, Riccia).

Circoscrizione di Caserta: Capoluogo Caserta **13 collegi** (Caserta, Acerra, Aversa, Capua, Cassino, Gaeta, Nola, Piedimonte d'Alife, Pontecorvo, Santa Maria Capua Vetere, Sessa Aurunca, Sora, Teano).

Circoscrizione di Catania: Capoluogo Catania **10 collegi** (Catania I, II, Acireale, Bronte, Caltagirone, Giarre, Militello in Val di Catania, Nicosia, Paternò, Regalbuto).

Circoscrizione di Catanzaro: Capoluogo Catanzaro **8 collegi** (Catanzaro, Chiaravalle Centrale, Cotrone, Monteleone Calabro, Nicastro, Serra San Bruno, Serrastretta, Tropea).

Circoscrizione di Chieti: Capoluogo Chieti **6 collegi** (Chieti, Atessa, Gessopalena, Lanciano, Ortona, Vasto).

Circoscrizione di Como: Capoluogo Como **11 collegi** (Como, Appiano, Brivio, Cantù, Erba, Gavirate, Lecco, Menaggio, Varese, Sondrio, Tirano).

Circoscrizione di Cosenza: Capoluogo Cosenza **8 collegi** (Cosenza, Cassano al Ionio, Castrovillari, Paola, Rogliano, Rossano, Spezzano Grande, Verbicaro).

Circoscrizione di Cremona: Capoluogo Cremona **5 collegi** (Cremona, Casalmaggiore, Crema, Pescarolo ed Uniti, Soresina).

Circoscrizione di Cuneo: Capoluogo Cuneo **12 collegi** (Cuneo, Alba, Barge, Borgo San Dalmazzo, Bra, Ceva, Cherasco, Dronero, Fossano, Mondovì, Saluzzo, Savigliano).

Circoscrizione di Ferrara: Capoluogo Ferrara **8 collegi** (Ferrara, Rovigo, Adria, Cento, Comacchio, Badia Polesine, Lendinara, Portomaggiore).

Circoscrizione di Firenze: Capoluogo Firenze **14 collegi** (Firenze I, II, III e IV, Borgo San Lorenzo, Campi Bisenzio, Empoli, Pistoja I e II, Pontassieve, Prato in Toscana, Rocca San Casciano, San Casciano in Val di Pesa, San Miniato).

Circoscrizione di Foggia: Capoluogo Foggia **6 collegi** (Foggia, Cerignola, Lucera, Manfredonia, San Nicandro Garganico, San Severo).

Circoscrizione di Ravenna: Capoluogo Ravenna **8 collegi** (Ravenna I e II, Cesena, Forlì, Faenza, Lugo, Rimini, Sant'Arcangelo di Romagna).

Circoscrizione di Genova: Capoluogo Genova **17 collegi** (Genova I, II e III, Al-

benga, Cairo Montenotte, Chiavari, Levanto, Pontedecime, Rapallo, Recco, San Pier d'Arena, Savona, Spezia, Voltri, Porto Maurizio, Oneglia, Sanremo).

Circoscrizione di Girgenti: Capoluogo Girgenti **6 collegi** (Girgenti, Aragona, Bivona, Canicattì, Licata, Sciacca).

Circoscrizione di Lecce: Capoluogo Lecce **10 collegi** (Lecce, Brindisi, Campi Salentina, Castellaneta, Gallipoli, Magliè, Manduria, Ostuni, Taranto, Tricase).

Circoscrizione di Lucca: Capoluogo Lucca **8 collegi** (Lucca, Borgo a Mozzano, Capannori, Pescia, Pietrasanta, Massa, Castelnovo di Garfagnana, Pontremoli), Pisa, Livorno I e II, Lari, Pontedera, Vicopisano, Volterra).

Circoscrizione di Macerata: Capoluogo Macerata **8 collegi** (Macerata, Camerino, Recanati, Ascoli Piceno, Fermo, Montegiorgio, San Severino Marche, San Benedetto del Tronto).

Circoscrizione di Mantova: Capoluogo Mantova **5 collegi** (Mantova, Bozzolo, Castiglione delle Stiviere, Gonzaga, Ostiglia).

Circoscrizione di Messina: Capoluogo Messina **8 collegi** (Messina I e II, Castoreale, Milazzo, Mistretta, Naso, Patti, Franca-villa di Sicilia).

Circoscrizione di Milano: Capoluogo Milano **20 collegi** (Milano I, II, III, IV, V e VI, Abbiategrasso, Affori, Borghetto Lodigiano, Busto Arsizio, Codogno, Cuggiono, Desio, Gallarate, Gorgonzola, Lodi, Melegnano, Monza, Rho, Vimercate).

Circoscrizione di Modena: Capoluogo Modena **5 collegi** (Modena, Carpi, Mirandola, Pavullo nel Frignano, Sassuolo).

Circoscrizione di Napoli: Capoluogo Napoli **17 collegi** (Napoli I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI e XII, Afragola, Casoria, Castellamare di Stabia, Pozzuoli, Torre Annunziata).

Circoscrizione di Novara: Capoluogo Novara **12 collegi** (Novara, Biandrate, Biella, Borgomanero, Cossato, Crescentino, Domodossola, Oleggio, Pallanza, Santhià, Varallo, Vercelli).

Circoscrizione di Padova: Capoluogo Padova **7 collegi** (Padova, Abano Bagni, Cittadella, Este, Montagnana, Piove di Sacco, Vigonza).

Circoscrizione di Palermo: Capoluogo Palermo **12 collegi** (Palermo I, II, III e IV, Caccamo, Cefalù, Corleone, Monreale, Partinico, Petralia Sottana, Prizzi, Termini Imerese).

Circoscrizione di Parma: Capoluogo Parma **14 collegi** (Parma I e II, Borgo San Donnino, Borgotaro, Langhirano, Piacenza, Bettola, Castelsangiovanni, Fiorenzuola d'Arda, Reggio Emilia, Castelnovo dei Monti, Correggio, Montecchio e Guastalla).

Circoscrizione di Pavia: Capoluogo Pavia **8 collegi** (Pavia, Bobbio, Corteolona, Mortara, San Nazzaro di Burgondi, Stradella, Vigevano, Voghera).

Circoscrizione di Perugia: Capoluogo Perugia **10 collegi** (Perugia I e II, Città di Castello, Foligno, Orvieto, Poggio Mirteto, Rieti, Spoleto, Terni, Todi).

Circoscrizione di Potenza: Capoluogo Potenza **10 collegi** (Potenza, Acerenza, Brienza, Chiaromonte, Corleto Perticara, Lagonegro, Matera, Melfi, Muro Lucano, Tricarico).

Circoscrizione di Reggio Calabria: Capoluogo Reggio Calabria **7 collegi** (Reggio Calabria, Bagnara Calabria, Caulonia, Cittanova, Gerace Marina, Melito Porto Salvo, Palmi).

Circoscrizione di Roma: Capoluogo Roma **15 collegi** (Roma I, II, III, IV, V, Albano Laziale, Anagni, Ceccano, Civitavecchia, Frosinone, Montefiascone, Subiaco, Tivoli, Velletri, Viterbo).

Circoscrizione di Salerno: Capoluogo Salerno **10 collegi** (Salerno, Amalfi, Campagna, Capaccio, Mercato Sanseverino, Montecorvino Rovella, Nocera Inferiore, Sala Consilina, Torchiara, Vallo della Lucania).

Circoscrizione di Sassari: Capoluogo Sassari **5 collegi** (Sassari, Alghero, Nuoro, Ozieri, Tempio Pausania).

Circoscrizione di Siena: Capoluogo Siena **10 collegi** (Arezzo, Bibbiena, Cortona, Montevarchi, Grosseto, Scansano, Siena, Colle di Val d'Elsa, Montalcino, Montepulciano).

Circoscrizione di Siracusa: Capoluogo Siracusa **6 collegi** (Siracusa, Augusta, Comiso, Modica, Noto, Ragusa Superiore).

Circoscrizione di Teramo: Capoluogo Teramo **5 collegi** (Teramo, Atri, Città Sant'Angelo, Giulianova, Penne).

Circoscrizione di Torino: Capoluogo Torino **19 collegi** (Torino I, II, III, IV e V, Aosta, Avigliana, Bricherasio, Caluso, Carmagnola, Chivasso, Ciriè, Cuorgnè, Ivrea, Lanzo Torinese, Pinerolo, Susa, Verrès, Vigone).

Circoscrizione di Trapani: Capoluogo Trapani **5 collegi** (Trapani, Alcamo, Calatafimi, Castelvetro, Marsala).

Circoscrizione di Treviso: Capoluogo Treviso **7 collegi** (Treviso, Castelfranco Veneto,

Conegliano, Montebelluno, Oderzo, San Biagio di Callalta, Vittorio).

Circoscrizione di Udine: Capoluogo Udine 12 collegi (Udine, Belluno, Tolmezzo, Feltrè, Pieve di Cadore, Cividale del Friuli, Gemona, Palmanova, Pordenone, San Daniele del Friuli, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo).

Circoscrizione di Venezia: Capoluogo Venezia 6 collegi (Venezia I, II, III, Chioggia, Murano, Portogruaro).

Circoscrizione di Verona: Capoluogo Verona 7 collegi (Verona I, II, Bardolino, Cologna Veneta, Isola della Scala, Legnago, Tregnago).

Circoscrizione di Vicenza: Capoluogo Vicenza 7 collegi (Vicenza, Bassano, Lonigo, Marostica, Schio, Thiene, Valdagno).

Le circoscrizioni elettorali definitive per la legislatura XXVI e per le successive saranno stabilite con decreto Reale, promosso dal ministro dell'interno, udita una Commissione composta di quattordici deputati eletti dalla Camera. In tale elezione ciascun deputato potrà votare soltanto per dieci nomi.

Saranno di conformità al presente articolo modificati il secondo comma dell'articolo 52 del testo unico e la tabella delle circoscrizioni dei collegi elettorali annessa al testo medesimo.

Questo emendamento è sottoscritto anche dagli onorevoli Alessio, Manzoni, Miari, Sitta, Bianchini, Luzzatti, Morelli-Gualtierotti, Valvassori-Peroni, Romanin-Jacur, Peano, Vignolo, Materi, Pala, Caccialanza, Paparo, Badaloni, Guglielmi, Pistoja, Pacetti, Di Sant'Onofrio, Torre, Marazzi, Sarrocchi, Fornari, Stoppato, Rellini, Bignami, Raimondo, Callaini, Sacchi, Pavia, Chiaradia, Indri, Vicini, Congiù, Luciani, Rava, Teso, Cocco-Ortu, Mazzarella, Gasparotto, Monti-Guarnieri, Celesia, Porzio, Bussi.

PRESIDENTE. L'onorevole Alessio ha facoltà di parlare.

ALESSIO. Come egregiamente ha avvertito il presidente del Consiglio, questo mio emendamento non ha lo scopo di complicare la legge, ma di semplificarla, in quanto l'accordo sia possibile. Ho tentato un accordo, mi pare di averlo raggiunto, e spero che, udite le ragioni, che cercherò di presentare all'attenzione della Camera, anche coloro i quali eventualmente potessero avere qualche osservazione da muovere si adatteranno agli argomenti che brevemente esporrò.

Quale è lo scopo di questo emendamento? Anzitutto di cercare di vincere le difficoltà opposte da una questione di tempo. Non vi è dubbio che, se vogliamo rimandare l'approvazione delle circoscrizioni ad una Commissione, questa non potrà essere nominata se non dopo che la legge sarà stata approvata dal Senato, cioè in settembre. Perdiamo, quindi, oltre un mese di tempo per la preparazione del lavoro elettorale.

Ora, signori, i partiti organizzati, i quali hanno sostenuta questa legge, hanno già predisposto quanto occorre per preparare il lavoro elettorale. Ma ciò non è possibile per i partiti intermedi. Questi hanno anzitutto la necessità di intendersi. L'onorevole presidente del Consiglio, le molte volte in cui ha parlato su questa legge, ha insistito sulla necessità (che gli uomini di Governo e gli uomini aderenti ai partiti intermedi comprendono) di organizzare i partiti costituzionali onde passano in qualche modo continuare e rappresentare la nobile tradizione che essi si sono assunta nella storia italiana. Questo lavoro però non si può compiere in 15 o 20 giorni o tutt'al più in un mese, tempo massimo che ci sarebbe concesso dopo che noi conoscessimo le circoscrizioni, ma richiede un tempo non irrilevante. Si tratta invero di riunire e di metter d'accordo insieme forze rimaste nelle varie provincie discordi per 15 o 20 anni, di riunire i partiti che si sono lungamente combattuti, di cui rapporti furono sempre con le due parti estreme di questa Camera. Quindi una trattativa è estremamente difficile ed esige un tempo non indifferente.

Vi è una seconda ragione. Questa questione, nelle provincie, non si collega soltanto con le elezioni politiche, ma con quelle amministrative. Un accordo tra partiti intermedi nei riguardi delle elezioni politiche suppone anche una intesa nei riguardi delle elezioni amministrative, le quali diano modo di svolgere nell'azione locale quello spirito di concordia che ci muove nell'unire i partiti intermedi nell'azione politica. Ora si comprende benissimo come in argomento di questioni amministrative e locali le intese presentino difficoltà tutt'altro che pregevoli.

D'altra parte bisogna preparare i Comitati, proclamare le candidature, mettere insieme trecento persone che firmino un determinato manifesto o proclama e firmino davanti al notaio. Sono tutte pratiche che richiedono un tempo notevole, e quello che ci viene assegnato, data la premessa del

presidente del Consiglio che le elezioni debbono essere fatte per l'ottobre, è limitato e non tale da poterci consentire quel lavoro calmo, pacifico, produttivo che occorre perchè la riforma elettorale non dia risultati contrari alle nostre intenzioni, e serva all'interesse, non solo dei due partiti che se ne son fatti banditori, ma nell'interesse altresì di tutti i partiti, anche se l'hanno, per altri concetti, avversata.

Ora quale è il criterio a cui io mi sono informato?

È precisamente il criterio fondamentale di questa legge, quale è disciplinato dall'articolo 1. Con questo articolo si è stabilito un regime definitivo, ed un regime transitorio, disponendosi che il numero dei collegi di 10 sia fissato per tutte le provincie dalla futura legislatura, ma che nei riguardi della legislatura che andrà a crearsi con l'ottobre, il Governo abbia la facoltà, non l'obbligo, di mantenere circoscrizioni con 5 collegi e con più di 5 fino a 10.

Posto questo principio, la questione viene ad assumere una importanza limitata, perchè si tratta di regolare la condizione delle provincie che hanno meno di cinque collegi.

Ed a questo fine ho rivolto la mia azione, cercando di togliere le difficoltà e le asprezze che si erano presentate per alcune circoscrizioni.

Avverto che il mio emendamento subisce alcune modifiche in seguito a quelle apportate ieri al testo precedente del disegno di legge, ed è mio obbligo esporle qui.

La circoscrizione di Lucca che prima comprendeva il capoluogo di Lucca con otto collegi, adesso sarebbe portata a quindici collegi...

DELLO SBARBA. Ma ha interrogato le provincie?

ALESSIO. Io avevo speranza che fossimo tutti d'accordo. Se lei non è d'accordo, mi combatterà, farà un'altra proposta. (*Interruzioni — Commenti*).

DELLO SBARBA. Difenderemo i nostri interessi.

PRESIDENTE. Non interrompa; onorevole Dello Sbarba! Parlerà dopo, se lo desidera.

ALESSIO. Mi lascino dire. Se sono contrari esprimeranno dopo la loro opinione; ed allora io ritirerò il mio emendamento e tutto sarà finito!

Dicevo dunque che la circoscrizione di Lucca comprenderebbe quindici collegi e cioè quelli di Lucca, Borgo a Mozzano, Ca-

pannori, Pescia, Pietrasanta, Massa, Castelnuovo di Garfagnana; Pontremoli, Pisa, Livorno I e II, Lari, Pontedera, Vicopisano, Volterra.

E questa soluzione, credo che i deputati potrebbero confermarlo, toglie molte difficoltà.

Un'altra modificazione poi riguarda i collegi emiliani. Io avevo predisposto tre circoscrizioni separate e precisamente quella di Modena, quella di Parma e Piacenza e quella di Reggio Emilia. Ho interrogato vari deputati dei collegi emiliani ed ho saputo che sarebbero favorevoli ad una circoscrizione comprendente almeno tre provincie... (*Interruzione del deputato Musatti*).

PRESIDENTE. Lascino parlare, non interrompano.

ALESSIO. Io ho raccolto questi voti e ho potuto associare nel collegio di Parma le provincie di Parma, Piacenza e Reggio Emilia.

Queste sono le modificazioni che ho introdotto alla prima dizione da me presentata.

In una parola, quali sono le provincie a cui doveva riferirsi l'accordo, e quali le provincie nelle quali l'accordo non sarebbe ancora completamente riuscito? L'accordo sarebbe riuscito nella provincia di Pesaro Urbino che andrebbe con Ancona, di Benevento che si riunirebbe con Campobasso, di Belluno che voterebbe con Udine e di Arezzo, a cui si accosterebbero Siena e Grosseto. (*Commenti*).

LANDUCCI. Perchè Grosseto dovrebbe venire con noi? Siena sì. (*Commenti*).

ALESSIO. Le vere difficoltà sorgono relativamente alla provincia di Portomaurizio, che dovrebbe andare con Cuneo, ma non sa decidersi. Quindi, pare che si potrebbe unire provvisoriamente a Genova, per mantenere la Liguria come è storicamente. (*Commenti*).

Voci. No, no!

ALESSIO. Onorevoli colleghi, credo che con un pò di buona volontà l'accordo si possa considerare raggiunto, tanto più che non si tratta di un accordo definitivo, ma per la prossima legislatura. Lo stesso mio emendamento dispone che durante la XXVI legislatura sarà da compiersi una nuova circoscrizione, sentita la Commissione eletta dalla Camera.

Quali obiezioni si fanno alla mia proposta? L'onorevole Sichel dice che si vuole l'applicazione immediata del collegio di dieci deputati. Questo non è. La legge ha stabilito un'eccezione per cui le circo-

scrizioni con meno di 5 collegi restano intatte per la prossima legislatura. Perché volete estendere anche a queste provincie la norma definitiva? (*Commenti — Conversazioni*).

Lasciate un periodo transitorio durante il quale la legge subisca una specie di preparazione.

Dopo l'esperimento che ne sarà fatto nella prossima legislatura, essa potrà avere approvazione definitiva per le legislature successive.

È un concetto di armonia, non di differenza e di discriminazione. Tende a rendere possibile l'applicazione per alcune provincie come sono attualmente, lasciando poi ad uno studio futuro di estender la legge a provincie che abbiano anche più dieci collegi.

Si dice: vi è una contraddizione, perchè sarà necessario fare un mutamento nella legislatura successiva. Ma allora non vi sarebbero più disposizioni transitorie!

Nelle leggi non si tratta di fissare principi teorici; bisogna pure regolare il passaggio dal vecchio al nuovo.

Credo di aver fatto una proposta ispirata ad un concetto di concordia e di equità e pregherei coloro che non ne sono persuasi e rappresentano, secondo lo studio che ho fatto, delle minoranze minime che si possono ridurre a due a volere recedere dalle loro opposizioni. Bisogna tener conto dello scatto dell'onorevole Landucci: è vero che la sua provincia ha difficoltà a unirsi a Grosseto; ma sono discrepanze passeggere. Maggior difficoltà vi è per Porto Maurizio, che può esser disciplinata secondo i suoi desideri nell'assestamento definitivo. Allora potranno anche essere interrogati i Consigli provinciali, le Camere di commercio, ecc. prima di venire ad un ordinamento definitivo. Ma è inutile che noi adesso ritardiamo ancora una decisione per attendere le deliberazioni di una Commissione.

Pensate, o signori, che la diversità delle circoscrizioni indica un diverso sviluppo della lotta, un diverso andamento e indirizzo negli accordi. Se, per esempio, il mio collegio deve essere aggregato ad una provincia dove abbia notevole predominio il partito socialista, io devo tener conto di questo fatto nella formazione della lista. Così pure se mi dovrò trovare a contatto col partito cattolico. Sono questioni di cui un candidato della maggioranza deve preoccuparsi.

Ecco perchè crederei opportuno che coloro i quali hanno manifestato obiezioni a

questa mia proposta volessero abbandonarle, tenendo conto del suo carattere transitorio, ed accettarla per amore di quella concordia, a cui si è ispirato anche l'onorevole presidente del Consiglio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Se la Camera consente, crederei opportuno di dare adesso facoltà di parlare a coloro che intendano discutere l'emendamento dell'onorevole Alessio. (*Segni di assenso*).

Allora spetta di parlare all'onorevole Toscanelli.

TOSCANELLI. Ho domandato la parola senza avere il proposito di entrare particolarmente a discutere alcune delle parti della proposta Alessio, ma perchè il suo emendamento mi pare che meriti un particolare chiarimento per parte del presidente del Consiglio.

Infatti l'onorevole Nitti, per ragioni, francamente, di opportunità, propose che per questa volta eccezionalmente potessero sostituire collegio le provincie che hanno solo più di cinque deputati, contrariamente a quello che prima era prescritto dall'articolo. Mi pare che il pensiero dell'onorevole presidente del Consiglio sia stato quello di mantenere fermo il concetto dei dieci deputati per le nuove circoscrizioni, e solo in via eccezionale ammettere la opportunità e la possibilità di mantenere per alcune provincie il collegio di cinque deputati. Non dobbiamo dunque dimenticare quale è la finalità a cui dobbiamo arrivare per questa via puramente transitoria.

Ed allora io concepisco che si possa lasciare una provincia con 5 o 6 o 7 deputati oggi isolata, per poi farla entrare, alla futura legislatura, in un aggruppamento. Ma quello che non capisco, e su cui richiamo l'attenzione del Governo e della Commissione è questo, che si possa, per circostanze speciali di merito, oggi fare un determinato aggruppamento, ossia spostare tutte le condizioni e tutti gli interessi, per poi nella futura legislatura fare un secondo aggruppamento. Questo credo che sia assolutamente al di là del pensiero e delle intenzioni del Governo e della Commissione, al di là del pensiero stesso adottato dalla Camera.

Dobbiamo dunque, anche nel fare le circoscrizioni per la prossima legislatura, non dimenticare che si dovrà arrivare a collegi non inferiori a dieci deputati. E quando sarà stabilito e chiarito questo fatto, io credo che molte delle difficoltà saranno ri-

solite. Per esempio, l'amico e collega Landucci è scattato poco fa, perchè l'aggruppamento proposto dall'onorevole Alessio non era corrispondente al suo pensiero. Ma basta pensare che Arezzo ha quattro deputati e Siena ne ha quattro, per vedere la necessità di completare l'aggruppamento di questi collegi con Grosseto, affinché siano dieci. Se si dovesse oggi fare un aggruppamento di Siena a Grosseto, per poi fare un nuovo rimaneggiamento la volta futura, io credo che faremmo opera assolutamente inopportuna.

Come concetto fondamentale io credo che anche la eccezionalità proposta dal Governo e adottata dalla Camera per questa volta debba intendersi soltanto per i luoghi dove è assolutamente necessaria. Perchè è evidente che l'applicazione di questa legge a sistema proporzionale non può essere fatta altro che per circoscrizioni larghe. È dunque evidentemente nell'interesse di tutti e dell'applicazione della legge (e lo dico anche io che sono stato aperto e chiaro avversario), andare verso circoscrizioni che permettano le elezioni con la proporzionale. Ed io credo che quanti hanno fissato il pensiero in questi giorni sul modo tattico, per così dire, con cui si potrà svolgere la futura battaglia elettorale, hanno dovuto ben comprendere che la proporzionale con circoscrizioni ristrette molto spesso diventa inattuabile, perchè in pratica, restando troppo piccoli i collegi, avremo il difetto che i vecchi collegi uninominali, per la loro influenza particolare e per i candidati che si troveranno nuovamente di fronte al nuovo corpo elettorale, manterranno un carattere personale proprio o che si riverbererà nell'applicazione della legge. E così gran parte delle proposte fatte per vantaggio delle elezioni sarà completamente frustrata appunto nella parte dei suoi vantaggi.

Queste considerazioni, anche quando per avventura l'emendamento dell'onorevole Alessio non fosse accettato, raccomando all'attenzione del Governo e della Commissione e di chi dovrà in definitiva fare le nuove circoscrizioni elettorali.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. La forma che prende questa controversia, e soprattutto la discussione che si prepara, mi convincono che non soltanto occorrerebbe tutto

il mese di agosto, ma anche tutto il mese di settembre, se nella Camera volessimo discutere le circoscrizioni elettorali.

Ho fatto una dichiarazione preliminare e cioè se eravamo d'accordo... (*Interruzioni*).

Ma poichè l'accordo non c'è, e poichè anche privatamente moltissimi colleghi...

GASPAROTTO. Siamo d'accordo...

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. No, non siamo d'accordo; e poichè anche privatamente moltissimi colleghi sono venuti a dirmi che intendono partecipare alla discussione e non sono d'accordo per le circoscrizioni, è chiaro che, mancando tutti gli elementi di giudizio e non essendo possibile discutere un argomento come questo nella Camera in seduta plenaria, la cosa più opportuna è mantenere l'articolo 18 così come è stato proposto dal Governo e dalla Commissione.

Debbo soltanto un chiarimento all'onorevole Toscanelli.

L'articolo 18 è chiaro. Ogni collegio è costituito da una provincia o da più provincie contigue; quindi la base delle circoscrizioni elettorali per ora e dopo rimane la provincia.

Soltanto per le provincie che hanno meno di cinque collegi per questa legislatura e per le provincie che hanno meno di dieci collegi per l'altra legislatura, si procede a una modificazione territoriale mediante l'unione di provincie.

Nel nostro concetto queste modificazioni debbono ridursi a ciò che è strettamente indispensabile. Ricordiamoci, onorevoli colleghi, che noi siamo alla vigilia delle elezioni generali che non debbono essere ritardate.

La Commissione deve avere quindi un compito semplice e chiaro; essa si deve limitare a vedere quali sono le provincie che hanno meno di cinque deputati e a riunirle, secondo convenienza, alle provincie contigue agli effetti elettorali. Le questioni future e il futuro aggruppamento di collegi di dieci o più deputati tratterà la prossima legislatura. A noi occorre far presto ed avere collegi con non meno di cinque deputati. Questo è lo scopo dell'articolo; e però, senza entrare in altre questioni di dettaglio, prego ancora una volta la Camera di votare l'articolo 18 così come Governo e Commissione hanno proposto. (*Approvazioni*).

Voci. Ai voti! ai voti!

ALESSIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSIO. L'onorevole presidente del Consiglio mi permetta di dirgli che egli ha posto il problema in modo tale che, se anche ci fosse stato un minimo dissenso, il mio emendamento non avrebbe potuto essere nemmeno discusso.

È evidente che non si possono accontentare i desideri individuali di ogni singolo deputato, quando anche si tratti di uno solo e tutti gli altri sieno in dissenso con lui.

Ad ogni modo, seguendo il concetto, che mi ha ispirato in questa redazione, desideroso che non si dia lo spettacolo di lotte locali, le quali possono dare una impressione non armonizzante con lo spirito e col patriottismo della proposta, ritiro il mio emendamento. (*Commenti*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Landucci.

LANDUCCI. Desidero dire soltanto che dianzi, interrompendo l'onorevole Alessio, ho parlato di Grosseto non per poca simpatia a quelle popolazioni (*Oh! oh! — Rumori*), ma per dimostrare la difficoltà delle comunicazioni e per invitare la Commissione a studiar se non sia più opportuna e più facile la comunicazione con Pisa. (*Segni d'impazienza*).

PRESIDENTE. Onorevole Landucci, ella mantiene l'abitudine di voler parlare sempre in mezzo al tumulto! (*Si ride*).

LANDUCCI. Del resto, poichè l'onorevole Alessio ritira il suo emendamento, rinunzio ad aggiungere altre considerazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casalini.

CASALINI. Desidererei fare una proposta dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio. Il presidente del Consiglio ha fatto in modo che venisse abbandonata la questione, sollevata dall'emendamento dell'onorevole Alessio. A me pare che questa mossa sia troppo precipitosa, perchè ci allontana da una soluzione. Rilevo, che è nell'interesse della Camera e del paese di venire al più presto possibile allo stabilimento delle circoscrizioni elettorali. Ora, di fronte alla opinione di qualcuno non è bene rinunciare, almeno al tentativo di arrivare sollecitamente in porto. Mi permetto perciò di presentare la proposta esplicita di compiere questo tentativo, cioè di nominare, magari con l'intervento dell'illustre nostro Presidente, la Commissione (*Rumori*) ...per esaminare, insieme coll'onorevole Alessio, la tabella delle circoscrizioni e vedere se è

possibile raggiungere l'accordo. Se l'accordo sarà raggiunto, bene, altrimenti si voterà l'articolo 18, quale è stato proposto.

Voci. Ai voti! Ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fera.

FERA. Anche io penso che il presidente del Consiglio abbia ragione a mantenere l'articolo 18 nei termini attuali, e cioè di non rinunciare alla nomina di una Commissione parlamentare che proceda alla costituzione delle circoscrizioni elettorali a norma dell'articolo 1 già votato. A tale proposito mi permetto di chiedere ulteriore chiarimento all'onorevole Nitti in modo che l'applicazione di quest'articolo non sia insidiata da equivoco.

Non ci è dubbio per me che, per la discussione avvenuta, l'interpretazione della norma fondamentale della legge sia che per la formazione dei collegi, fissando il *minimum* di dieci deputati e lasciando impreciso il *maximum*, come base deve restare la circoscrizione provinciale; che deve in contempo permettersi l'aggruppamento delle provincie per scendere alla perequazione delle parti elettorali, che costituisce la finalità suprema del sistema elettorale proposto. Si tende così ad eliminare la disparità numerica rilevante di seggi in circoscrizioni disformi e si conferisce vigore al giuoco delle forze politiche in limiti geografici, etnografici ed economici.

Premesso questo principio generale e volendo ispirarsi ad un senso ben giusto di prudenza si fissò nell'articolo primo che le provincie con numero di deputati al disotto di cinque dovessero fondersi anche adesso, e che quelle con seggi da cinque a dieci potessero unirsi. Se è dunque facoltativa la fusione di queste, non vi è ragione che si opponga a farlo anche per la prima applicazione della legge e per la ventura legislatura, qualora chiare note di unione sociale si riscontrino per la vita comune regionale e si presenti un complesso organico di problemi già maturi per modo che si ritenga dannoso ogni tentativo tendente a pregiudicare ed a frazionare lo sforzo di conquista che anima e sospinge le più sane e più vive energie.

Al presidente del Consiglio sarò grato se egli vorrà dare maggiore precisione al suo pensiero per una norma che è caposaldo del futuro procedimento della Commissione parlamentare che dovrà formare le circoscrizioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. Ne ha facoltà.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Ringrazio l'onorevole Fera di avere sollevato la questione. Ma ho l'abitudine, secondo il mio cervello, di parlare sempre semplicemente e voglio richiamarlo ai numeri e alla realtà. Oggi dunque siamo al 9 di agosto, la Camera dovrà sospendere i suoi lavori. La legge andrà al Senato. Nella più probabile delle ipotesi ci riuniremo alla Camera alla fine del mese.

Quando la legge sarà definitivamente approvata, io dovrò venire alla Camera, per effetto di questa legge, a chiedere la nomina della Commissione di cui all'articolo 18.

Questa Commissione, quando potrà cominciare ad operare? Ai primi di settembre. La Camera finisce ai 26 di ottobre. Bisogna dunque che la Commissione faccia il lavoro più semplice e più rapido possibile. È perfettamente legittimo che tutte le organizzazioni si possano compiere e che ciascun candidato, anche i deputati uscenti, sappiano, nel più breve termine possibile, quale sarà la circoscrizione elettorale in cui dovranno presentarsi.

Supponiamo dunque che la Commissione sia costituita verso la fine del mese. Io credo che entro 5 o 6 giorni possa compiere i suoi lavori e, siccome per disposizione della legge, è il Presidente del Consiglio che avrà l'onore di presiederla, io insisterò presso i colleghi che in 3 o 4 giorni, al massimo 5 giorni, si faccia la ripartizione per procedere immediatamente al decreto che renda possibile la ripartizione elettorale.

Or dunque bisogna semplificare tutte le questioni e ridurle al minimo possibile. Che cosa dice il disegno di legge che abbiamo approvato all'articolo 1º? L'articolo primo dice:

« Ciascun collegio è costituito da una provincia »; dunque rimane sempre base la provincia, (*Approvazioni*) « o da più provincie contigue » ed esiste sempre il criterio della contiguità territoriale, « in guisa da eleggere almeno dieci deputati. Però per le prime elezioni generali, che avverranno dopo l'entrata in vigore della presente legge, potranno essere costituite in collegi, col procedimento indicato nell'articolo 18, provincie che abbiano non meno di cinque deputati ».

Così, dunque, quando le provincie hanno meno di cinque deputati, devono unirsi a provincie contigue.

Ora l'onorevole Fera solleva una questione molto più larga. Dice: supponiamo in ipotesi che si voglia fare una circoscrizione molto più vasta, che si voglia, supponiamo, unire una regione intiera, la Calabria. La Calabria non subisce ora alcuna modificazione, perchè si tratta di tre provincie di cui attualmente due hanno otto deputati, Catanzaro e Cosenza, ed una sette deputati, Reggio Calabria. Nessuna dunque di quelle provincie perde il suo carattere di collegio. Può bensì la Calabria (*Interazioni del deputato Modigliani*) esprimere il voto di unirsi in un sol collegio.

Viceversa ci sono provincie, supponiamo Benevento o Porto Maurizio, che avendo quattro e rispettivamente tre deputati, debbono unirsi a provincie contigue. Ma queste provincie *debbono*, le altre *possono*, se lo desiderano.

Ora, che cosa farà la Commissione? Sarà unanime il consenso dei deputati e delle rappresentanze locali di unire provincie diverse? In questi giorni si riuniscono i Consigli provinciali. Il sentimento libero del paese che si può manifestare. Se provincie diverse si vogliono unire, si può formarne un solo collegio.

Se i tre Consigli provinciali della Calabria manifestano concordi il desiderio di unirsi, la Commissione può ben dire che si possono unire. (*Commenti*). Ma, se viceversa non vi è questo consenso, o vi è addirittura dissenso, la Commissione non potrà far altro che unire le due provincie contigue per formare un collegio di oltre cinque deputati. E credo che in questo modo ci potremo intendere molto facilmente. (*Approvazioni — Commenti animati*).

GASPAROTTO. E allora facciamo un collegio di tutta la Lombardia!

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Desidero prendere atto delle ultime dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, le quali, me lo consenta, correggono utilmente ciò che aveva detto in principio, facendo un commento un po' troppo trito, restrittivo e curialesco dell'articolo 1º della legge.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Può e deve.

MODIGLIANI. La legge stabilisce, in via generale, il collegio di 10 deputati come

minimo. Quindi, se vi saranno opposizioni meritevoli di essere accolte, transitoriamente occorrerà valersi della seconda parte dell'articolo 1, e lasciare sussistere per le prossime elezioni circoscrizioni inferiori a dieci. Ma, se fossero opposizioni, parliamoci molto chiaramente, fondate puramente e semplicemente sopra interessi ristretti o di individui, esse non dovrebbero essere accolte, perchè il dovere tendenziale è quello di creare, ogni qual volta sia possibile, il collegio almeno di dieci. Così dice la legge, così dovrà farsi.

Quindi la Commissione non deve partire dal concetto di conservare il più possibile le divisioni provinciali esistenti, ma deve partire dal concetto di avvicinarsi fin d'ora il più che si può alla circoscrizione almeno di dieci. Vale a dire che nulla si oppone a fare interloquire subito i consessi locali (come propongono l'onorevole Dello Sbarba ed altri). Ma deve restare inteso che simili consultazioni non potranno ritardare nemmeno di un giorno l'applicazione della legge e non potranno presumere di avere un valore decisivo. Se ne terrà, invece, conto nei

limiti consentiti dalla più sincera applicazione della legge; e non se ne terrà conto affatto ove sianvi preoccupazioni strettamente individuali. La Commissione dovrà ispirarsi alla legge e a questa sola. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Turati ha presentato il seguente emendamento:

Art. 18.

« *Sostituire:*

« Per la prima attuazione della presente legge le circoscrizioni elettorali saranno determinate, tenendosi conto dell'ultimo censimento a' sensi dell'articolo 54 del testo unico, come nella tabella annessa.

« Il Governo designerà i capoluoghi delle singole circoscrizioni con decreto Reale.

« Saranno modificati in conformità al presente articolo il secondo comma dell'articolo 52 del testo unico e la tabella delle circoscrizioni annessa al testo medesimo ».

Si dia lettura della tabella.

MIARI, segretario, legge:

LEGISLATURA XXIV - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - 1ª TORNATA DEL 9 AGOSTO 1919

TABELLA ANNESSA.

Distribuzione della rappresentanza politica dei vari Collegi,
modificata in base al censimento ultimo.

Popolazione d' Italia al 10 giugno 1911.

Abitanti 35,845.048: 508 = 70,562.

	Popolazione	Quoziente	R. P.	Ora		Popolazione	Quoziente	R. P.	Ora
Piemonte.					Lazio.				
Alessandria	819,972	11.62	12	13	Roma	1,306,514	18.52	18	15
Cuneo	673,730	9.55	10	12	Abruzzi e Molise.				
Novara	781,528	11.08	11	12	Aquila-Teramo	784,394	11.11	11	12
Torino	1,226,050	17.38	17	19	Campobasso-Chieti	790,681	11.20	11	13
			50	56				22	25
Liguria.					Campania.				
Genova-Porto Maurizio	1,156,786	16.96	17	17	Avellino-Benevento	697,455	9.89	10	11
Lombardia.					Caserta	829,705	11.76	14	13
Bergamo-Sondrio	680,133	9.64	10	9	Napoli	1,309,361	18.56	19	17
Brescia	610,447	8.65	9	8	Salerno	588,489	8.34	8	10
Como	650,976	9.23	9	9				49	51
Cremona-Mantova	706,585	10.01	10	10	Puglie.				
Milano	1,742,764	24.70	25	20	Bari	918,539	13.02	13	12
Pavia	517,589	7.34	7	8	Foggia	474,736	6.73	7	6
			70	64	Lecce	778,229	11.03	11	10
Veneto.								31	28
Belluno-Udine	961,773	13.63	13	12	Basilicata.				
Verona-Vicenza	1,006,509	14.26	14	14	Potenza	485,911	6.89	7	10
Padova-Treviso	1,037,131	14.69	14	14	Calabria.				
Venezia-Rovigo	728,928	10.33	11	10	Catanzaro	532,725	7.55	8	8
			52	50	Cosenza	522,620	7.40	7	8
Emilia-Romagna.					Reggio Calabria	470,400	6.66	7	7
Bologna-Ferrara	896,292	12.69	12	12				22	23
Modena-Reggio Emilia	684,242	9.60	10	10	Sicilia.				
Parma-Piacenza	604,172	8.55	9	9	Caltanissetta-Siracusa.	859,895	12.18	12	11
Forli-Ravenna	555,610	7.87	8	8	Trapani-Girgenti	783,962	11.11	11	11
			39	39	Messina	545,974	7.74	8	8
Toscana.					Catania	802,535	11.37	11	10
Firenze	1,009,947	14.31	14	14	Palermo	819,391	11.71	12	12
Arezzo-Siena-Grosseto	684,916	9.71	9	10				54	52
Livorno-Pisa-Lucca - Massa	1,041,490	14.84	15	15	Sardegna.				
			38	39	Cagliari-Sassari	868,181	12.30	12	17
Marche.								508	508
Ancona-Pesaro Urbino	605,087	8.57	9	9					
Ascoli Piceno-Macerata	539,918	7.64	8	8					
			17	17					
Umbria.									
Perugia	712,778	10.10	10	10					

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. Io vorrei pregare l'onorevole Presidente di mandare un usciere per il palazzo a constatare se brucia il Parlamento, perchè ci mettiamo in uno stato d'animo proprio come se bruciasse la casa!... (ilarità). Ma se, per caso, dovessimo rimanere qui qualche ora di più, un giorno di più, per risolvere le questioni connesse a questa legge e che ci sono presentate dai proposti articoli aggiuntivi, pare a me che o vi pare che proprio crollerebbe il mondo?

Ora, gli argomenti addotti dall'onorevole presidente del Consiglio militano precisamente contro la sua tesi e dovrebbero indurci a discutere pacatamente gli emendamenti Mazzolani, Casalini e Alessio, relativi alle circoscrizioni, e poi gli altri, che riguardano questioni non meno importanti, di guisa che noi potessimo lasciarci avendo davvero esaurita tutta la materia.

L'onorevole presidente del Consiglio ci ha intimato un dilemma: o la Camera è completamente d'accordo su tutti i punti, e allora proseguiamo pure: in caso diverso, rinunciamo.

Ma che cosa si otterrebbe con questo? Anche non essendo tutti d'accordo su tutti i punti, il che è quasi impossibile, potremmo però trovarci rapidamente d'accordo sul maggior numero delle questioni, poniamo sugli 8 o sui 9 decimi, e sarebbe tanto di guadagnato. Viceversa, se non ci pronunciamo su alcune questioni capitali, come quella delle circoscrizioni, quella delle inleggibilità e delle incompatibilità e qualche altra del genere, il disaccordo rispunterà dopo approvata la legge, e allora sarà veramente irreparabile e per 3, per 4, per 5 anni, quanti ne durerà la prossima legislatura, dovremo sopportarne le conseguenze.

In verità non vedo in ciò nè la economia di tempo nè la saggezza che ella raccomanda, nè la rispondenza alla realtà, per usare una parola che ella ha così sovente sulle labbra, ma che è così difficile a definirsi, perchè la realtà, onorevole Nitti, muta di aspetto e di contenuto secondo gli occhi di chi la osserva!

Se la casa dunque non brucia, parliamo di tutte queste cose con quella calma, con quella serenità e con quella probità, con tutte insomma quelle virtù teologali, alle quali ella fa continuamente appello.

Ripeto, se noi ci troveremo d'accordo su nove decimi delle questioni che rimangono da risolvere, potremo lasciare l'ultimo

decimo all'arbitrato della Commissione e del Governo; avremo sempre fatto un gran passo e vale la pena di tentarlo.

Cominciamo dalle circoscrizioni, che è materia evidentemente fundamentalissima, a proposito della quale io debbo ricalcare le orme già segnate dai colleghi onorevoli Casalini, Fera e Modigliani. Si tratta di interpretare nettamente l'articolo 1° della legge.

Ora mi sono sgomentato quando ella, onorevole presidente del Consiglio, ha dato di quell'articolo un'interpretazione che, secondo me, ne sovverte completamente la lettera e lo spirito.

In sostanza noi eravamo venuti a questo compromesso: che le circoscrizioni dovevano comprendere, di regola, almeno dieci degli attuali collegi; soltanto, data la resistenza alla fusione di alcune provincie, transitoriamente e per la prossima legislatura si sarebbero potute fare alcune eccezioni, non mai però al disotto di cinque collegi, e queste eccezioni dovevano essere il minor numero possibile. Tanto che al verbo *dovranno* si è sostituito, dopo discussione, il verbo *potranno*, appunto per indicare che, di regola, quando ostacoli invincibili non si opponessero, anche le provincie o i gruppi di provincie comprendenti cinque, sei, sette, otto o nove collegi dovrebbero fondersi con altre provincie o gruppi contigui, in modo da arrivare sempre almeno al numero di dieci.

Or ella, se ho ben compreso, ci avrebbe invece detto che la funzione della Commissione da nominarsi consisterà unicamente nell'aggregare elettoralmente a provincie contigue quelle provincie che attualmente abbiano meno di cinque deputati. E questo contraddice in pieno al concetto dell'articolo 1°. La cosa è tanto più grave, e tanto più ha bisogno di essere chiarita, in quanto che, secondo l'articolo 17, la Commissione, che dovrà deliberare in merito, sarà presieduta da lei e non avrà che poteri consultivi; per cui il vero arbitro sarà il Governo. E non v'è chi non intenda la gravità del lasciare al potere esecutivo la facoltà di decidere inappellabilmente in materia tanto importante e tanto delicata.

In sostanza, onorevole Nitti, ella consentirebbe nel concetto che è scolpito nel lungo emendamento dell'onorevole Alessio, anche pel quale tutte le provincie che hanno oggi cinque deputati sarebbero rispettate e diventerebbero senz'altro altrettante nuove circoscrizioni elettorali, nelle quali, come è evidente e come si è tante

volte dimostrato, la proporzionale, aritmeticamente, non potrebbe decentemente funzionare.

A questo emendamento io ne oppongo un altro che coll'emendamento Alessio ha di comune solo questo: che la Camera decide essa stessa fin d'ora le nuove circoscrizioni; ma si differenzia dall'emendamento Alessio in quanto allarga le circoscrizioni stesse, non ne ammette neanche una di soli cinque o sei deputati, adotta come regola quella che è la regola sancita nell'articolo 1º, e solo eccezionalmente concede qualche circoscrizione al disotto di dieci deputati. Inoltre esso modifica il numero dei deputati di ogni circoscrizione, congruendolo alla popolazione effettiva, quale risulta dall'ultimo censimento. Questo mio emendamento è distribuito in bozze, ma esso non ha nulla di nuovo, poichè non fa che riprodurre il prospetto che era allegato al primo progetto da me presentato e che è riprodotto a pagina 79 del grosso allegato, n. 1065-A-bis, alla relazione dell'onorevole Micheli, del quale ogni collega ha potuto prendere conoscenza. Del prospetto stesso fu anche molto discusso negli ambulatorii. Esso non sarà la perfezione: credo anzi che sarebbe facile introdurre qualche nuovo e più largo aggruppamento di collegi.

Ma, se anche la Camera non volesse adottarlo tale quale, una cosa almeno è indispensabile chiarire fin da oggi, perchè serva di norma alla Commissione che dovrà deliberare: e cioè, come vado ripetendo fino alla noia, che il numero di 5 deputati per collegio deve essere non la regola, ma la rarissima eccezione.

L'onorevole presidente del Consiglio mi oppone questa obiezione: egli osserva che l'idea di congruare il numero dei deputati alla popolazione è cosa non pratica ed intempestiva, perchè ci mancano elementi sicuri per valutare la popolazione effettiva attuale delle varie circoscrizioni. L'ultimo censimento risale al 1911, e da quell'anno molte modificazioni ci saranno state, in grazia del terremoto che devastò alcune provincie, in grazia delle vittime della guerra, e soprattutto pel fatto dell'emigrazione rimpatriata.

Io non nego, onorevole Nitti, queste cause di incertezza e di errore. Ma ricordo un argomento di cui si è servito ella stessa in questa discussione, e cioè che uno dei modi più noti per far naufragare le cose buone consiste nell'opporre ad esse una perfezione esagerata ed impossibile.

Se ci contentiamo del possibile e dell'approssimativo, io non ho bisogno di ricredere a lei, che è anche un valoroso cultore della statistica, che il censimento sul quale sono basate le attuali circoscrizioni, risale al 1882; ha dunque quasi 40 anni di vita, e in 40 anni la popolazione di molte delle nostre città è quasi raddoppiata. Il mio collegio, per citare un esempio, è passato da forse 100 mila abitanti a circa 260 mila, per cui rappresenterebbe oltre cinque dei vecchi collegi, che erano stati costituiti sulla base di 50 mila abitanti. Se noi ci riferiremo al censimento del 1911, cioè a dire di 8 anni fa, la imperfezione sarà ridotta di circa tre quarti, il 5º collegio di Milano avrà 4 deputati invece di uno solo, e la correzione mi sembra essere di qualche rilievo.

Provvederà la legislatura prossima, in seguito ad un nuovo censimento, ad un congruaglio anche più perfetto.

E vi è un altro argomento decisivo.

Abbiamo noi il diritto di mettere sotto i piedi la vigente legge elettorale?

L'articolo 54 del testo unico ci impone, formalmente, dopo ogni censimento, di riformare le circoscrizioni in base ai risultati del censimento medesimo! Possiamo noi calpestare così a cuor leggero il precetto della legge, proprio quando, preparando una legge nuova, siamo costretti a fissare circoscrizioni affatto nuove?

L'onorevole presidente del Consiglio ci parlò della necessità di evitare le troppe complicazioni. Siamo d'accordo, ma anche questa obiezione non infirma in alcun modo la mia proposta.

Il congruaglio del numero dei deputati, sempre sulla base degli attuali 508, alle risultanze del censimento del 1911 è la cosa più facile di questo mondo, e l'ultimo contabile del suo Ministero ce lo può fare in un paio d'ore.

Io l'ho fatto in questo mio prospetto; chiunque può facilmente controllarlo e, se un errore mi fosse sfuggito, sarebbe facilissimo correggerlo. Non si tratta che di dividere 36 milioni di abitanti per 71 mila e tanti abitanti, quanto dire alla popolazione che dovrebbe spettare in media ad ognuno dei collegi attuali.

E vi è un altro motivo di evidente opportunità che suffraga la mia proposta, che è anche quello dell'onorevole Mazzolani. Questo congruaglio, fatto oggi mentre allarghiamo i vecchi collegi da uno a dieci e più deputati, non desterà nessuna seria inquietudine.

tudine in nessuno, perchè che cosa potrà avvenire? Ci sarà qualche vasta circoscrizione che perderà un posto o al più due, e qualche altra che ne guadagnerà altrettanti, come si vede dal mio prospetto.

Il danno ipotetico, la minor probabilità che un deputato sia eletto, ripartito su 12, 13, 14, 20, candidati, diventando così di un 12°, di un 13°, di un 14°, di un 20°, mentre risponde alla legge ed alla giustizia, non minaccia nessuno direttamente, tanto è diluita.

Ma quando avremo già assodate, le nuove circoscrizioni e ciascuna avrà già eletto quel dato numero di deputati, allora sì, onorevole Nitti, che, dovendo sopprimere qualcuno dei posti già assegnati, allora sì che ella vedrà sorgere resistenze implacabili, perchè allora ciascuno temerà di poter essere lui il sacrificato; le eccezioni di turbato possesso si coalizzeranno, e probabilmente avverrà quello che oggi non potrebbe avvenire: si troverà modo di rimandare tale riforma alle calende greche, come si è fatto negli ultimi decenni, e così avremo cristallizzato un sistema per cui in Italia vi saranno deputati di soli 35,000 o 40,000 abitanti, e deputati privilegiati, fra i quali, modestia a parte, mi metto anch'io, se mai dovessi esser riletto, che di fatto rappresenteranno 250,000 o 260,000 abitanti.

Per tutte queste ragioni, prego l'onorevole Nitti di riflettere che, se anche, per risolvere questo punto, si dovesse rimaner qui una giornata di più (ed io, pel momento, non credo sia necessario), non ci sarebbe proprio niente di male.

E vengo, specificamente, agli emendamenti.

Non sono del parere, in materia di circoscrizioni, d'interrogare le provincie, come da qualcuno viene proposto.

Abbiamo propugnata la proporzionale anche per svincolarci quanto più è possibile, non dirò dalle camorre, ma insomma dalle influenze particolaristiche locali, e in prima linea dalle influenze, per l'appunto, provinciali e prefettizie. Perchè allora dovremmo studiarci di risuscitarle? (*Interruzioni*).

Partiamo dal vero spirito dell'articolo primo, che è quello di darci le circoscrizioni le più larghe possibili, e almeno di dieci deputati ciascuna, salvo, transitoriamente, qualche eccezione inevitabile.

E allora consideriamo l'emendamento dell'amico onorevole Alessio.

Egli sa quanta stima io abbia per lui e non si impermalirà se debbo constatare che egli è perfettamente logico e coerente con se stesso. Egli infatti fu tra i più accaniti e più valorosi oppositori del sistema proporzionale. Il prospetto di circoscrizioni, che egli ci presenta, è la logica conseguenza della sua opposizione. Egli tradirebbe se stesso, se presentasse una tabella di circoscrizioni che favorisse quella proporzionale; alla quale è radicalmente contrario: approvata suo malgrado la proporzionale, egli cerca di ridurne le conseguenze alla minima efficienza possibile.

Ma il criterio delle circoscrizioni deve esserci dato da uomini che abbiano sinceramente voluta la proporzionale. Questo mi pare irrecusabile.

Il prospetto dell'onorevole Alessio, per quel che ho potuto desumere da un rapido esame, ci dà, nientemeno, che trentacinque provincie con un numero di deputati inferiore alla diecina...

PRESIDENTE. Ma, onorevole Turati, l'emendamento dell'onorevole Alessio è stato ritirato!

TURATI. È stato ritirato, e lo deploro, ma il suo non è che il rovescio del mio emendamento, e la critica che ne faccio non è che lo svolgimento di quello da me presentato.

L'onorevole Alessio ci dà, dunque, 35 provincie al disotto di dieci deputati. Le provincie sono 69, quanto dire che, in più della metà dell'Italia, la proporzionale non funzionerebbe. Colla sua proposta, otto provincie avrebbero cinque deputati, cinque ne avrebbero sei, dieci ne avrebbero sette, altre dieci ne avrebbero otto e due provincie avrebbero nove deputati ciascuna.

Al contrario, secondo il prospetto da me presentato, e che, ripeto, sarebbe ancora suscettibile di qualche miglioramento, non avremmo che 15 provincie con meno di dieci deputati, delle quali cinque di sette, cinque di otto e cinque di nove deputati. Se, ad esempio, prevalesses la proposta dell'onorevole Fera e si fondessero le tre provincie calabresi che io tenni disgiunte, se qualche altro aggruppamento, possibilissimo, s'introducesse, l'eccezione, da 15 provincie, si ridurrebbe a una diecina. Così solamente il concetto fondamentale dell'articolo 1° sarebbe veramente rispettato.

Tutto questo possiamo deciderlo oggi stesso. Se, per dannata ipotesi, rimanessero cinque o sei provincie sulle quali fosse impossibile un rapido accordo, potremmo

lasciare alla Commissione di deciderne, ma intanto avremmo guadagnato non solo del tempo, ma avremmo guadagnato in serietà, in buona armonia, e soprattutto in quella probità, onorevole Nitti, che ella pose a fondamento necessario della nostra discussione.

In ogni caso, sia ben chiaro che il numero di dieci deputati, come minimo, per ogni circoscrizione, deve essere veramente la regola. La Commissione deve avere in proposito un mandato imperativo. E vorrei anche che la Commissione stessa, che noi nomineremo con rappresentanza delle minoranze, avesse potere assoluto di deliberare. Il Governo la presieda pure, ma non pretenda di poter ribellarsi alle sue decisioni. Le circoscrizioni devono essere deliberate dalla Camera, o da chi la rappresenta: ed è assurdo che essa se ne rimetta all'arbitrio del Governo.

Non ho altro da aggiungere, per ora.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Prego ancora la Camera di votare così come è l'articolo. Onorevole Turati, per quanto io sia disposto a dare alle sue parole grandissimo peso, le dichiaro che i calcoli che ella ha portato non hanno riscontro con la situazione attuale.

Ella calcola la situazione secondo il censimento del 1911, per cui la popolazione era 35,845,000. Noi non sappiamo ora quanto sia la popolazione; probabilmente sarà di 38 milioni e più. (*Interruzione del deputato Turati*).

Permetta che io esprima un'opinione. Come è stata distribuita la popolazione per effetto degli ultimi avvenimenti? Ho ripetuto parecchie volte che sono rientrati per effetto della immigrazione oltre un milione di uomini, che quelle provincie che perdevano 500 mila uomini per effetto della emigrazione negli ultimi cinque anni non ne hanno perduto nessuno, che vi sono 500 mila morti per la guerra, che vi sono città che si sono duplicate e triplicate. Onorevole Turati, quanti deputati darà lei a Brindisi e quanti a Taranto? Lei non me lo può dire perchè noi non ne sappiamo niente. Ma come seriamente ed onestamente possiamo improvvisare una ripartizione dei collegi elettorali sul censimento del 1911? E mi permetta di farle una domanda. Sa

lei in quale regione la diminuzione dovrebbe essere maggiore? La Sardegna...

MAZZOLANI. È un errore di stampa. La Sardegna da 12 andrebbe a 13.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Ma perchè il Piemonte deve perdere 6 deputati e la Lombardia perderne 9?

TURATI. È un errore di stampa.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. È tutto un errore di stampa il suo emendamento! Ad ogni modo io dichiaro che il Governo non è in condizioni di accertare quale sia la popolazione attuale.

La Camera nella legislatura precedente deliberò di rinviare ogni discussione su questo argomento; volete che lo risolviamo oggi noi, quando questa questione, dato lo scrutinio plurinomiale, data la proporzionale, ha perduto almeno metà della sua asprezza! Perchè, quando vi erano collegi di 130 e 200 mila abitanti, e collegi di 40 o 50 mila, la questione aveva più asprezza che non oggi, perchè oggi con le circoscrizioni provinciali la situazione si è spostata verso la tesi dell'equità.

Quindi io metto la questione in questi termini: non siamo nelle condizioni di procedere ad una partizione territoriale, quindi mi oppongo recisamente perchè sentirei di far naufragare la legge.

Quanto alla questione delle provincie la legge è chiara. Noi abbiamo votato il primo articolo così: è obbligatorio che le provincie che hanno meno di cinque deputati si fondano con una provincia contigua. Questo è sicuro. Le altre provincie manifesteranno liberamente i loro voti. Io credo che non si deva procedere ad altre unioni, che non si deva e non si possa. Ma se i Consigli provinciali e i deputati, in cordiale consenso, chiederanno voti d'altre provincie, per cui non è obbligo e vi sarà consenso spontaneo, il caso sarà esaminato.

Ella, in Inghilterra, sa meglio di me, che la Commissione per le circoscrizioni ha girato nientemeno per tutto il Regno Unito, per farsi una idea della situazione. Noi non possiamo seguire queste forme e non abbiamo molto tempo da perdere. Dove l'unione designa non è imposta dall'art. 1, se vi è l'unanimità dei consensi diremo di sì, se vi è divergenza di opinione, ci limiteremo a fissare i nuovi collegi in tal guisa che non vi siano collegi di meno di cinque candidati. Credo che, dopo queste dichiarazioni, la Camera possa votare l'articolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Larussa.

LARUSSA. Parlo per esprimere non solo il pensiero mio, perchè in tal caso avrei rinunciato, ma il pensiero di altri colleghi intervenuti ieri ad una riunione promossa dall'onorevole Fera.

In questa riunione io e questi miei colleghi ci siamo manifestati di opinione diversa. Infatti coll'articolo 1º si è venuto a stabilire che il collegio per l'avvenire sia costituito da almeno dieci deputati, e si è voluto adottare questo criterio fra le due tesi manifestate in questa discussione, del collegio per regione, e del collegio per provincia.

Per le prossime elezioni si è stabilito che i collegi siano costituiti da provincie che abbiano almeno cinque deputati, raggruppandosi quelle che abbiano un numero inferiore a cinque. Se la costituzione delle provincie in collegi aventi non meno di dieci deputati non esclude che in avvenire possano questi estendersi fino alla regione, (e così potrà avvenire e possiamo augurarci per le provincie calabresi), oggi ciò non è possibile per la disposizione transitoria, e quindi il compito della Commissione all'articolo 18 è limitato a provvedere soltanto per le elezioni immediatamente successive all'approvazione della legge presente.

Ed è opportuno sia così.

Si è detto che nel Mezzogiorno non esistono partiti, per cui ad applicare la nuova legge occorre organizzarli. Manca il tempo per quest'organizzazione: è necessaria una attiva propaganda, che a stento, per la brevità del tempo si riesce a fare nell'ambito di una provincia. (*Rumori*).

Concludo subito: l'argomento potrà essere oggetto di esame nella prossima legislatura, e mi auguro di poter tornare a discuterne insieme all'onorevole Fera ed agli altri colleghi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casalini, il quale ha presentato il seguente emendamento:

« Al primo comma sostituire:

« Una Commissione di 14 deputati, eletti dalla Camera, determinerà le circoscrizioni elettorali e designerà i rispettivi capoluoghi. Per l'elezione della Commissione ciascun deputato non potrà votare che per dieci nomi. La Commissione dovrà deliberare, entro quindici giorni dall'approvazione della presente legge da parte della

Camera. La deliberazione verrà immediatamente comunicata alla Presidenza della Camera, che ne curerà l'immediata pubblicazione. Entro quindici giorni dalla pubblicazione i comuni capoluogo di provincie ed i comuni capoluogo di circondario possono chiedere che la rispettiva provincia sia aggregata in modo diverso da quello statuito dalla Commissione parlamentare, indicando a quale provincia preferiscono essere aggregati per la formazione del collegio elettorale. La domanda dovrà essere sottoscritta dai due terzi dei consiglieri comunali in carica del capiluogo di provincia e di circondario. Entro tre giorni dalla scadenza del termine la Commissione parlamentare delibererà definitivamente la tabella delle circoscrizioni, tenendo conto delle richieste modificazioni, presentate secondo le norme sovra indicate e ne darà comunicazione al ministro dell'interno, perchè promuova il relativo decreto ».

CASALINI. Due sole parole sul mio emendamento. Con l'articolo del Governo si accetta la Commissione solo con elemento consultivo, mentre il mio emendamento stabilisce che la Commissione eletta dalla Camera abbia voto deliberativo.

La seconda parte del mio emendamento riguarda l'intervento delle autorità locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Libertini Gesualdo, il quale ha presentato il seguente emendamento:

« Nel primo comma alle parole: quattordici deputati, sostituire: quindici deputati ».

LIBERTINI GESUALDO. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. L'onorevole Toscanelli, insieme con gli onorevoli Alessio, Porcella, Bruno, Veroni, Ceci, Congiu, Bonomi Paolo, Federzoni, Pasquale Libertini, Sanarelli, Larussa, Gesualdo Libertini, Valvassori-Peroni, Astengo, De Capitani, Salterio, Dello Sbarba, Sipari, Nunziante, Canevari, Ottorino Nava, Sioli-Legnani, Somaini, Caputi e Bianchini, ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere:

« La Commissione che rivedrà le circoscrizioni manterrà il numero attuale di seggi anche nelle provincie di Potenza, Campobasso, Cuneo, Salerno e Porto Maurizio sebbene la media della popolazione rispetto ai seggi attuali sia inferiore a 60 mila abitanti per ciascun seggio.

Provvederà inoltre ad elevare di un seggio o due o tre quelle provincie o aggrup-

pamenti di provincie i cui collegi in media eccedano i 70 mila abitanti rispetto ai seggi e che presentino un eccesso complessivo di oltre 60 mila abitanti, cifra per la quale deve esser diviso il residuo per la suddetta assegnazione di uno o due o tre seggi in più; ad assegnare alle provincie di Napoli, Roma e Milano il numero di seggi corrispondente alla popolazione in ragione di un seggio ogni 60 mila abitanti.

« Per tale correzione aritmetica, la Commissione si atterrà alle cifre ufficiali del censimento del Regno del 1911 in esecuzione della legge elettorale, testo unico, articolo 54 ».

Non essendo presente l'onorevole Toscanelli, s'intende che lo abbia ritirato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Modigliani.

Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. La Commissione deve essere costituita in modo, non solo da evitare nella sostanza, ma da eliminare anche il sospetto che possa essere una Commissione che non rappresenta tutti i partiti della Camera. Ora nel numero di 14 non può entrare una sufficiente rappresentanza di tutti i gruppi della Camera.

Recentemente, per costituire la Commissione per la ratifica del trattato di Versailles in modo che comprendesse rappresentanti di tutti i partiti della Camera, abbiamo dovuto adottare il numero di 24.

Propongo quindi che la Commissione (che del resto è consultiva e quindi non vi è pericolo che il maggior numero conduca a maggiore ritardo nelle deliberazioni) sia composta di 24 membri. E, poichè nel disegno di legge era proposto che per la composizione di questa Commissione, i deputati dovessero votare per dieci membri, naturalmente il numero di dieci deve essere aumentato.

Propongo che i deputati possano votare per 15.

PRESIDENTE. Vi è un articolo aggiuntivo dell'onorevole Riccio, che però si potrebbe forse rimandare alla discussione dell'articolo 21.

RICCIO. Consento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. L'onorevole Modigliani si renderà conto che, più è numerosa la Commissione, e più le difficoltà della discussione aumenteranno. In fondo il compito della Commissione è semplice. Ma, se

proprio si vuole aumentare di poco il numero...

Voci. No, no.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Anch'io non ne vedo la necessità. In ogni modo l'onorevole Modigliani può essere sicuro che, se la Commissione, e di questo mi faccio garante, avrà bisogno di nuovi chiarimenti, niente le impedirà di chiamare e di sentire altri deputati.

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, mantiene il suo emendamento?

MODIGLIANI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Pala?

PALA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Casalini?

CASALINI GIULIO. Non vi insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Toscanelli non è presente.

L'onorevole Mazzolani, insiste nel suo emendamento?

MAZZOLANI. V'insisto.

PRESIDENTE. Tutti gli emendamenti sono stati così ritirati ad eccezione di quelli degli onorevoli Modigliani e Mazzolani.

L'emendamento dell'onorevole Mazzolani è il seguente:

« Fermo restando il disposto dell'articolo 54 del testo unico 26 giugno 1913, n° 821, la ripartizione del numero dei deputati per ciascuna circoscrizione sarà fatta in base alla popolazione presente risultante dal censimento del 1911 ».

Questo emendamento non è accettato nè dal Governo, nè dalla Commissione.

Lo pongo a partito.

(Non è approvato).

Veniamo all'emendamento dell'onorevole Modigliani, il quale propone di portare a 24 il numero dei componenti la Commissione.

Questo emendamento non è accettato nè del Governo, nè dalla Commissione.

Lo pongo a partito.

(Non è approvato).

Comunico poi che l'onorevole Turati, insieme con altri tredici deputati, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Le Camera, ritenuto che la rappresentanza proporzionale non può funzionare in collegi che non abbiano almeno dieci deputati, afferma che l'eccezione della seconda parte del secondo comma dell'articolo 1 di

questo disegno di legge, non dovrà essere applicato che in casi di eccezionale ed assolutamente invincibile necessità ».

Faccio però osservare all'onorevole Turati che la Presidenza ha adottato la consuetudine di non ammettere ordini del giorno nella discussione degli articoli.

TURATI. Il mio ordine del giorno ha avuto occasione dalle parole dell'onorevole presidente del Consiglio. Tuttavia, se questa è la consuetudine, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Metto a partito l'articolo 18 nel testo concordato tra Governo e Commissione.

(È approvato).

Veniamo all'articolo 19.

« Nelle prime elezioni generali, che avverranno dopo l'entrata in vigore della presente legge, saranno adoperati i bolli portanti la indicazione degli attuali collegi, a norma dell'articolo 59 (comma secondo) del testo unico e dell'allegato C al testo unico ».

Su questo articolo sono iscritti per parlare gli onorevoli Marchesano e Drago; ma non essendo presenti, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Non sono stati presentati emendamenti su questo articolo 19.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 19.

(È approvato).

Essendo già mezzogiorno, il seguito della discussione è rimesso alla seduta pomeridiana.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Agnelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

AGNELLI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla seguente proposta di legge: « Divisione del comune di Cairate in due comuni autonomi di Cairate e di Bolladello ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

La seduta è tolta alle ore 12.15.

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHERI

Roma, 1919. — Tip. della Camera dei Deputati.

